

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 2 Dicembre 1906

N. 1700

SOMMARIO: Impreparazione — C. A., Società e Borse — A. F., L'Argentina nel ventesimo secolo — Interessi italiani in Tunisia. Una azienda agraria modello — **Rivista bibliografica:** Dott. Georges Bigwood, Les origines de la dette belge: étude d'histoire financière - J. Carlioz, Le comptoirs de vente en commun — **Rivista economica e finanziaria:** Concessioni ai titolari di libretti delle Casse postali di Risparmio - I disegni di legge presentati dal Ministero - I prestiti del Congo e del Cantone di Berna - Il reddito delle tasse di fabbricazione - L'immigrazione dell'Europa negli Stati Uniti - L'emigrazione e l'immigrazione alle Isole Filippine - Il raccolto mondiale del granturco - La produzione del carbon fossile nel mondo durante l'anno 1905 — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio speciale italiano nei primi dieci mesi del 1906 - Il commercio tra l'Italia e la Francia - Il commercio del Giappone nei primi nove mesi del 1906 - Il commercio belga nei primi dieci mesi del 1906 — La situazione del Tesoro al 31 ottobre 1906 — Progetti per disciplinare le Borse — L'emigrazione italiana negli anni 1905-1906 — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

IMPREPARAZIONE

Il Governo italiano vuol proprio dare in tutto e per tutto la prova della sua incapacità a trovarsi preparato agli avvenimenti che si maturano, anche se da vari sintomi sono preannunziati possibili ed imminenti.

Poco tempo fa erano i ferrovieri, che, dopo aver chiesto per anni ed anni quello che poi fu riconosciuto giusto, non arrivarono ad ottenerlo se non imponendosi colla violenza dello sciopero e dell'ostruzionismo. E solo di fronte alla minaccia, Governo e Parlamento hanno ceduto.

Poi furono gli insegnanti medi che aspettarono ed aspettarono per lunghissimo tempo i miglioramenti loro promessi e non mantenuti, e bisognò che arrivassero a minacciare un passaggio in massa tra i partiti sovversivi perchè solo allora, per paura della propaganda che potevano fare nella scuola, Governo e Parlamento si trovassero finalmente costretti a provvedere in qualche modo a mantenere le promesse fatte.

E successero i posteografici; essi pure videro rimandato di anno in anno quel famoso rimaneggiamento dell'organico, che doveva essere il frutto di una lunga serie di promesse, e non vedono altra via per ottenere che le promesse si cambiassero in fatti se non quella di associarsi compatti in una lega di resistenza, mettere alla testa della loro federazione uno dei Capi socialisti e minacciare lo sciopero; e solo allora, costretti dal timore di veder interrotto uno dei più delicati servizi, il Governo e Parlamento approvarono finalmente quell'ordinamento, che prima era sempre pronto, ma non si otteneva mai.

E perfino i Carabinieri, se vollero ottenere qualche cosa di concreto, che sodisfi almeno in parte i bisogni tante volte esposti e tante volte riconosciuti giusti, dovettero essi pure minacciare una specie di ribellione; ed allora soltanto Governo e Parlamento, pare impossibile, si dimostrarono tutti solleciti delle sorti della benemerita

arma, e come per incanto venne fuori un progetto di legge, e, manco a dirlo, sarà discusso con grande prontezza.

Ora tocca ai doganieri; il Governo ed il Parlamento non sono certo ignari che in questi ultimi dieci anni il movimento del commercio italiano è raddoppiato, e quindi a quegli impiegati incombe un lavoro straordinariamente superiore a quello a cui sono abituati; memoriali, preghiere, osservazioni giunsero al Ministero, tra le abbondanti e frequenti e larghe promesse rimasero sempre tali, finchè, imitando tutti gli altri, essi pure, gli impiegati doganali minacciano ora l'ostruzionismo per ottenere che le promesse vengano mantenute.

E' un ricatto, disse l'on. Giolitti tra gli applausi della Camera. E sarà anche un ricatto; ma chi se non voi, Governo e Parlamento, avete fatto in modo che ricatto diventi un mezzo ordinario per far sì che la parola dei Ministri non rimanga lettera morta?

Siete voi che col vostro contegno verso i ferrovieri, verso gli insegnanti delle scuole medie, verso i posteografici, verso i carabinieri, avete fatto assurgere il ricatto ad un mezzo ordinario di amministrazione dello Stato. E diciamo così, non perchè avete ceduto di fronte alle minacce, ma perchè non avete provveduto prima che le minacce diventassero un mezzo necessario, una *ultima ratio* per scuotere la vostra indifferenza e la disinvoltura colla quale dimenticate le vostre promesse.

Che meraviglia se l'esempio diventa contagioso e se gli impiegati dello Stato usano di quei mezzi che voi stessi avete fatto credere i soli capaci a risolvere le questioni pendenti?

Può accadere a tutti i Governi, a tutti i Parlamenti di trovarsi impreparati di fronte ad improvvise questioni che sorgono; ma quando la improvvisità non esiste, quando per lunghi anni si chiede inutilmente, quando coloro che devono provvedere riconoscono giuste le vostre ragioni, ma tuttavia non provvedono, quando il promettere

e non mantenere diventa sistema di Governo, allora è spiegabile che il riscatto diventi sistema per risvegliare il Governo che dorme.

Abbiamo sempre sostenuto che sono inutili e vane leggi che proibiscono agli impiegati dello Stato di unirsi in leghe di resistenza o di miglioramento e di adoperare tali unioni per minacciare o per attuare gli scioperi nei servizi pubblici. Ma abbiamo anche riconosciuto che appunto perchè lo sciopero nei servizi pubblici ha un carattere morale ed economico di speciale importanza, ha dovere lo Stato di prevenire le cause che possono spiegarlo se non giustificarlo.

E nei casi che si sono verificati in Italia dei ferrovieri, dei posteografici, dei carabinieri, degli insegnanti medi, la opinione pubblica si è mostrata favorevole agli impiegati, perchè si comprendeva da tutti che era il Governo, era il Parlamento che non avevano compiuto a tempo il loro dovere.

Non possiamo giudicare se si trovino nelle stesse condizioni i doganieri, giacchè ci mancano gli elementi per formarci un chiaro concetto della loro situazione, ma, da ciò che è stato sino ad ora messo alla luce, risulterebbe chiaro che gli impiegati di dogana non hanno tutti i torti; il lavoro è raddoppiato, il costo della vita è diventato molto più alto, e gli stipendi sono sempre gli stessi.

Ed è molto probabile che, non ostante le vigorose parole dell'on. Massimini e dell'on. Giolitti, vedremo tra poco essere presentati alla Camera provvedimenti anche per questa classe di impiegati; naturalmente saranno provvedimenti studiati con fretta, raffazzonati tumultuariamente, che creeranno sperequazioni e cause di nuovi malumori.

Tutto ciò è effetto della impreparazione dei Governi e del Parlamento a tutte le questioni che interessano il paese.

Nessuno studia a tempo le diverse materie che sono sul tappeto, la politica italiana sta nel non fare, se non vi si è costretti dalla forza delle cose, ed allora si fa senza sapere, senza capire, senza rendersi conto delle conseguenze di ciò che si fa.

La legge per il Mezzogiorno e per le Isole, sebbene tale questione fosse all'ordine del giorno da molti anni, è la prova più evidente della impreparazione colla quale gli uomini di Stato italiani assumono la responsabilità del potere ed anche della impreparazione della burocrazia, alla quale essi si rivolgono per aver gli elementi necessari a compilare le leggi.

Da qualche anno è un continuo rifare tumultuario di organici, e vedremo fra poco una tale sperequazione, una tale serie di ingiustizie derivate da questo affrettato rinnovamento, che nuove cause di lamento sorgeranno imperiose.

Non era meglio, giacchè le ragioni di malcontento degli impiegati erano pressochè eguali dappertutto, aumentare in una misura uniforme tutti gli stipendi del 10 o del 20 per cento? Un simile provvedimento sarebbe stato meno laborioso e più facile alla scarsa preparazione di cui dispongono gli uomini di Governo, che come meteore passano rapidamente nel reggimento della cosa pubblica.

SOCIETA E BORSE

Se fosse lecito esporre alcune idee sul ponderoso argomento delle operazioni di Borsa in momento di crisi, nel quale l'opera pronta e sagace deve tener luogo di ogni discussione, vorrei oppormi alla tendenza che parmi debba prevalere di dare alle Borse una organizzazione profondamente diversa dall'attuale, la quale è sostanzialmente informata al principio di libertà.

La causa principale e forse unica delle operazioni aleatorie che tanta jattura arrecano agli inetti ad esclusivo beneficio degli accorti è il segreto che circonda le Società anonime, le quali pubblicano bilanci che talvolta nascondono la situazione reale, come un fodero brunito di acciaio che racchiudesse una spada di legno.

Sinchè le cifre dei bilanci non saranno presentate al pubblico con allegati che diano ragione precisa di ciascuna di esse — sinchè i Sindaci delle Società non saranno civilmente responsabili della veridicità di quelle cifre e di quegli allegati — sinchè il Governo non metterà per condizione alla costituzione di Società anonime l'obbligo in esse di accettare ispezioni i cui risultati sieno resi di pubblica ragione entro termine brevissimo, sarà vana ogni opera che tenda a frenare la smania di speculazioni arrischiate in quelli che poco o nulla sanno di affari, mentre se ne tengono lontani gli altri che, opportunamente informati da persone autorevoli del reale andamento delle Società, impiegherebbero prudentemente i loro capitali nelle rispettive azioni.

Chi vuole il segreto, vuole l'aggiotaggio e vuole attrarre alle Borse gli speculatori: chi vuole la luce vera e piena, vuole attrarvi i capitalisti seri e vuole che esse sieno l'organo efficace tra essi ed i commerci, le industrie, il credito pei quali la creazione di grandi Società anonime è indispensabile.

Noi sentiamo troppo spesso ripetere l'accusa ad Istituti di Credito d'impiegare in operazioni che si credono aleatorie, come quelle dei riporti, le somme che raccolgono dalla fiducia pubblica in conto corrente, ed è accusa cui manca una solida base. Infatti volendo esaminare obbiettivamente il bilancio di alcuni primari Istituti di Credito conviene contrapporre alla cifra globale delle passività (dalla quale debbono dedursi capitale sociale e fondi di riserva e utili lordi che figurano al passivo, ma non rappresentano un debito verso terzi) tutte le attività (dedotte le spese d'amministrazione, tasse e le dette partite di giro) e vedere in quale percentuale si trovi ciascuna di queste a fronteggiare il passivo e quale eccedenza lascino complessivamente sul passivo stesso. Si vedrà allora che quelle operazioni di riporto stanno a coprire nella proporzione di 20 o 25 0/0, tutt'altro che esagerata, i debiti in conto corrente.

La questione vera è quindi diversa e molto più importante. E' necessario che il pubblico sappia se le cambiali che costituiscono il portafoglio nascondano in parte o no operazioni di speculazione o rappresentino invece interamente affari commerciali e liquidi: se i riporti sieno consentiti su titoli seri e quali, a prezzi non fantastici, a contraenti solvibili e non a teste

di legno: se gli impieghi dell'Istituto in valori industriali sieno prudenti per quantità e per qualità: se gli immobili sieno valutati ragionevolmente, ecc. ecc.

Quando tutte queste cose sieno note, allora solo il pubblico potrà farsi delle Società un concetto preciso, quale esso non può ora dedurre dalle cifre assai poco o nulla eloquenti che trova nella terza pagina dei giornali politici e finanziari.

Un Istituto d'emissione, in tempi recenti, ma che sembrano lontani grazie all'opera risanatrice che si è svolta dappoi nel governo delle Banche, faceva figurare quali conti correnti passivi, quale esponente cioè della grande fiducia che esso godeva, le somme di Biglietti di Banca che esso emetteva abusivamente.

Sui bilanci delle Società industriali potrebbero dirsi cose ancor più gravi. Nella valutazione degli stabilimenti, dei macchinari, degli stock di materie prime e lavorate, dei crediti verso i clienti, negli ammortamenti annuali, si fondano gli utili o le perdite delle rispettive aziende, per determinarne la diversa misura dei dividendi sui quali poi si basa il prezzo delle azioni; e più di una volta è accaduto che si siano nascosti o perdite od utili per accrescere o diminuire i dividendi e lasciar tempo ai *bene informati* di disfarsi delle azioni possedute o di farne acquisto, a tutto danno dei nuovi compratori o dei vecchi possessori cui si è fatto saper troppo tardi la verità delle cose.

Concludendo adunque, nello stesso modo che anche un cattivo Parlamento è preferibile ad un governo autocratico, la verità nuda e cruda ma limpida e continua è preferibile in materia di grandi affari al segreto, il quale può avvantaggiare gli aggiotatori, i monopolisti, gli sfruttatori, ma danneggia i seri capitalisti tenendoli lontani dalle Società di Credito, commerciali, industriali che potrebbero e dovrebbero essere la fortuna del paese.

I provvedimenti che tendono a rendere le azioni nominative o ad assicurare ad esse nella distribuzione dei dividendi un qualche privilegio sulle azioni al portatore, a disciplinare le contrattazioni di Borsa, a rendere trimestrali o bimestrali le liquidazioni mensili, imponendo maggiore prudenza nei contraenti, hanno tutto il loro lato vantaggioso e debbono essere accuratamente studiate, ma sono provvedimenti accessori; il provvedimento principale e fondamentale è questo: che al segreto ed all'oscurità si sostituiscono la verità e la luce.

C. A.

L'ARGENTINA NEL VENTESIMO SECOLO

Ed eccoci alla terza parte del libro, che abbiamo preso in esame fin dai numeri scorsi, scritto con tanta chiarezza e con tanta cura dai signori Martinez e Lewandowski: alla parte dedicata, cioè, al movimento commerciale e industriale dell'Argentina. L'argomento è di peculiare importanza, poichè tutta l'attività economica di

quella Repubblica si riflette nelle cifre del suo commercio esterno, che dà la vera misura della sua prosperità: e ben a ragione osservano gli Autori nostri che è allo sviluppo di questo movimento commerciale che concorrono tutte le forze vitali del paese, le sue vie fluviali, le sue vie ferrate, i suoi porti, i suoi centri d'affari che non vivono se non per gli scambi internazionali.

Il carattere generale del commercio argentino (e lo si può pure desumere dai risultati che noi pure pubblichiamo volta per volta nell'apposita rubrica dell'*Economista*) si può riassumere così: esportazione di materie prime, importazione di articoli manifatturati.

Pubblichiamo il valore della importazione e della esportazione negli ultimi dieci anni dal 1895 al 1905, paragonato col movimento della popolazione:

Anni	Popolazione	Importazione (piastre)	Esportazione (oro)
1895	3,984,911	95,096,438	120,067,790
1896	4,084,183	112,163,591	116,882,016
1897	4,186,267	98,288,948	101,169,299
1898	4,291,575	107,423,900	133,829,458
1899	4,400,226	116,850,671	184,917,531
1900	4,512,342	113,485,069	154,060,412
1901	4,625,150	113,159,749	167,716,102
1902	4,741,780	103,039,256	179,486,727
1903	4,860,324	131,206,600	220,954,524
1904	4,981,832	187,305,919	264,157,525

Per venire a qualche dettaglio, circa l'importazione, i maggiori prodotti provengono nell'Argentina dalla Gran Bretagna; e uno di questi prodotti, tra' più importanti, è il carbone, che, per esempio, nel 1903 figura per 1,069,925 tonn. e per un valore di 7,459,470 piastre.

Alla Gran Bretagna seguono la Germania, gli Stati Uniti, indi l'Italia. Questa accusa un ammontare di 19 milioni di piastre d'oro per i suoi prodotti importati, tra i quali figurano, in principalissima linea, i vini e i vermouths per 2 milioni e mezzo di piastre d'oro, l'olio d'oliva per 1 milione di piastre d'oro, il riso per 1,600 mila, il formaggio per 281,755 e i tessuti per circa 4 milioni di piastre.

All'Italia che, come vedesi, se è il paese che reca all'Argentina il maggior numero di immigranti, è anche quello che vi importa i principali e più utili prodotti, all'Italia, diciamo, segue, tra i paesi importatori dell'Argentina, la Francia per 17 milioni di piastre d'oro, il Belgio per 9 milioni, il Brasile per 6 circa.

Riguardo alla esportazione, il primo posto è pure tenuto dall'Inghilterra con 36,445,199 piastre d'oro nel 1904, contro 35,600,000 nell'esercizio precedente: l'Inghilterra, è il più grosso cliente dell'Argentina per i prodotti agricoli, dei quali prende il 16 per cento della esportazione.

All'Inghilterra segue la Francia, che tuttavia occupava fino al 1876 il primo posto, e poscia, dacchè la cifra delle esportazioni argentine giunse in Francia a 31 milioni di piastre d'oro, fu a quella inferiore di 5,445,000 piastre d'oro.

Osservano i nostri Autori a questo proposito che il regime protezionista francese ha reso fino ad oggi difficile l'introduzione dei cereali argentini, proibendo pure in parte l'entrata in Francia degli animali o delle carni frigorifere;

e consigliano i governi e i capitalisti francesi di occuparsi e preoccuparsi di questa decadenza accentuata e progressiva del commercio franco-argentino; decadenza allarmante e vera, già rimarcata anche in un documento ufficiale inviato dalla Camera di Commercio francese di Buenos-Ayres al Ministro del Commercio nel 1904.

Alla Francia seguono, tra i paesi dell'esportazione argentina, la Germania, il Belgio, il Brasile, per 29, 17 e 10 milioni circa di piastre d'oro, rispettivamente. Uno degli ultimi paesi è l'Italia, che riceve solo 4,345,000 piastre d'oro, principalmente in *mais*.

Venendo al bilancio commerciale si ha nel 1904 un eccedente di esportazione di oltre 76 milioni di piastre, e inoltre per il primo semestre 1905 si ha un bilancio di 78 milioni di piastre d'oro. Bilancio favorevolissimo dunque, che fa sperare in una continuità nel tempo, e del quale devesi comprendere tutta l'importanza, quando si pensi alla situazione finanziaria dell'Argentina, che accusa un debito esterno di 366,499,000 piastre d'oro, e che deve continuamente fare ogni sforzo per far fronte a tutti i suoi impegni.

Caratteristica del commercio argentino è di limitarsi tutto quanto all'agricoltura e all'allevamento: al di fuori di questi due elementi, per quanto concerne oggetti, fabbricati, ecc., il paese deve riceverli dall'estero: esso non produce nulla, non trasforma niente; tutto quanto è riposto nelle forze della agricoltura, e una crisi di questa, una cattiva raccolta, può contribuire senz'altro, ad aumentare il debito del paese verso l'estero.

Gli Autori passano ad un esame minuto delle grandi industrie argentine: a noi basterà osservare che esse si riconnettono al solito, all'agricoltura e all'allevamento, e che tra esse corre in prima linea l'industria dei frigoriferi per la conservazione della carne per la congelazione. Questa industria occupa i massimi stabilimenti dell'Argentina, con capitali di milioni e milioni di piastre.

Vi è anche una fiorente organizzazione di Banche, Borse e Società per azioni. E' notevole anzi che essa ha preso nell'Argentina un carattere internazionale, poichè il commercio argentino, essendo principalmente estero, ha determinato la creazione sulla piazza di Buenos-Ayres di parecchi gruppi di Banche appartenenti alle diverse nazionalità di coloro che con quella piazza hanno più frequenti rapporti commerciali. Evidentemente ciascuno di questi stabilimenti è in relazione col proprio paese d'origine, e cerca di aggruppare intorno a lui la clientela dei suoi connazionali.

Come importanza e come organizzazioni le Banche che operano in Argentina non lasciano niente a desiderare: adoprando il capitale sociale di tutte, si raggiunge la bella cifra di 400 milioni di franchi, valore nominale, sufficiente per tutti i bisogni attuali del commercio.

Inutile sarebbe enumerare particolarmente queste banche: basterà notare dopo la Banca della Nazione argentina creata nel 1891, che ha per capitale sottoscritto 50 milioni, di piastre, il Banco spagnolo di Rio della Plata con 20 milioni di piastre. Il nuovo Banco Italiano creato nel 1887 ha per capitale sottoscritto 3 milioni di piastre.

E' notevole ancora come nel vasto movimento di progresso che si va accentuando nella Repubblica Argentina, abbia pure preso piede quella forma di aggruppamento di capitali che si svolge sotto forma di Società per azioni, la costituzione delle quali è sottomessa dal Codice di Commercio a formalità severe, che ne assicurano il funzionamento regolare, oltrechè l'interesse degli azionisti.

Non staremo a enumerare queste regole: diremo solo che le statistiche mostrano come il capitale delle Società ammontò a 13 milioni nel 1885, a 34 nel 1886, a 95 nel 1887, a 196 nel 1888, a 378 nel 1889, a 190 (per una gravissima crisi) nel 1895 e poi, superata questa, si ebbero tra il 1902 e 1904 capitali per ben 803 milioni; ciò che prova come l'Argentina sia rientrata nella via del vero progresso normale e continuo.

Riserviamoci, in un ultimo articolo, di parlare dello sviluppo finanziario della Repubblica Argentina.

A. F.

INTERESSI ITALIANI IN TUNISIA

Una azienda agraria modello.

A Tunisi si è da poco tempo costituita la prima sezione all'estero della Società Geografica Italiana, e verso la metà dello scorso novembre ne ebbe luogo la solenne inaugurazione, con l'intervento del cav. Roncagli, segretario generale della Società stessa, che in tale occasione era stato espressamente delegato a rappresentarla.

Non è il caso, in un giornale come il nostro, di riferire la descrizione della seduta inaugurale, dei banchetti e d'altre feste promosse dai più spicci personaggi di quella colonia italiana. Un amico ci manda il resoconto abbastanza particolareggiato d'una gita divertente e insieme istruttiva, che fu fatta, come si suole in simili circostanze, nei dintorni della città, consistente nella visita ad una azienda agricola italiana, che è tra le più belle e fiorenti della Tunisia. Ringraziando cordialmente l'amico, non pubblichiamo il suo scritto, sempre perchè bisognerebbe toglierne tutte le parti non consentanee all'indole di questo giornale. Preferiamo porgere invece ai lettori alcuni interessanti cenni sulla predetta azienda agricola, attingendoli alla ricca e ampia monografia (1) compilata e pubblicata dalla colonia per l'Esposizione di Milano.

Lo facciamo tanto più volentieri, in quanto gli italiani di Tunisi si dolgono spesso che degli interessi della colonia si occupino troppo poco, qui nel Regno, e i cittadini e il Governo e anche la stampa. Noi dell'*Economista* crediamo potere andare esenti dal rimprovero, avendo negli ultimi anni dedicato studi abbastanza lunghi e ripetuti alle condizioni di quei nostri connazionali. Ad ogni modo, eccoci una volta di più

(1) *Gli italiani in Tunisia*. Nel numero 26 agosto dell'*Economista* ne fu pubblicata una recensione. La stessa monografia all'Esposizione fu meritatamente premiata.

— e non sarà certo l'ultima — intorno a un singolo punto dello stesso tema vasto e vario, che ci è stato e ci starà sempre a cuore.

* *

La tenuta che porta il nome di Bordj El Amri, situata a nord-ovest di Tunisi e distante dalla città un 25 chilometri, è un latifondo della superficie di 3160 ettari. E' pianeggiante, con altitudine media di 80 metri, e solo dalla parte settentrionale si innalza in collinetta alta appena 150 metri sul livello del mare. Il luogo è ricco d'acqua potabile. Vi si annoverano quindici sorgenti, profonde dai 10 ai 20 metri, la cui acqua è mantenuta in pozzi, costruzione parte romana e parte recente. Due di tali pozzi sono destinati all'irrigazione e provvisti di motore a vento.

Sette anni fa in quella zona abbandonata non cresceva nulla. Nel 1899 l'invasione filosofica, che aveva distrutto molti vigneti in Sicilia, attirò in Tunisia il prof. Salvatore Canino e alcuni suoi conterranei « per la fiducia di poterne ripristinare in larga scala la cultura in una plaga piuttosto vergine e propizia, per la mitezza dei prezzi dei terreni, per la grande sicurezza che si gode nelle campagne Tunisine, per l'ottima viabilità e per la mite e razionale distribuzione delle tasse sulla proprietà ». L'azienda dunque, che va sotto il nome di S. Canino e C^{ia}, appartiene a un gruppo di cointeressati.

Sul principio il lavoro fu aspro e rude. I contadini vennero fatti venire dalla Sicilia, ma poichè mancavano gli alloggi, gli uomini vennero soli, e le loro famiglie dovettero rimanere a casa. A mano a mano che le abitazioni si costruivano, potevano venire anche le famiglie, e dipoi i matrimoni contratti fra i loro membri ebbero a moltiplicarle. Oggi gli abitanti di Bordj El Amri sono circa 400, quasi tutti lavoratori, salvo alcuni impiegati. Nella tenuta sorgono venti gruppi di case coloniche, che le danno, così distribuiti, l'aspetto della campagna toscana. Ogni gruppo è abitato da quattro famiglie, ognuna delle quali oltre all'alloggio, trova al di fuori la stalla con tettoia, un forno in comune e una concimaia. E simile a quello toscano, eccettochè per alcune coltivazioni speciali, è il sistema dei patti colonici: quello cioè della mezzadria, che non fu potuto applicare subito nei primi anni, ma vige adesso. V'è però una differenza caratteristica, ed è che il Contratto ha la durata di 29 anni, e i suoi diritti ed obblighi si trasmettono dai padri ai figli e ai collaterali.

Altri caseggiati comprendono una villetta dei proprietari, l'abitazione dei capi coltivatori e del magazzino, magazzini diversi per la conservazione delle derrate, una rivendita di generi alimentari, un fondaco, un caffè arabo, scuderie per cavalli, muli e stalloni, cavallini e asinini, stalle per bovini da lavoro, tettoie per conservazione degli attrezzi rurali. Tali attrezzi che servono per le coltivazioni ad economia diretta, sono di ogni specie e di tipo perfezionato. V'è inoltre una grande cantina, che dovrà poi ampliarsi, in cui si fabbricano buoni vini da pasto e anche vini da *dessert*. La pigiatura delle uve è eseguita con macchina a vapore. Nel travaso dei vini, come in tutto il resto, si adoperano metodi

moderni e per ogni operazione vien fatto luogo a sempre nuovi ma cauti esperimenti.

Uno dei segni che l'azienda di Bordj El Amri è condotta con accorta solerzia e con sistemi razionali, sta nelle cure che vengono date allo allevamento degli animali e alle industrie sussidiarie che se ne traggono. Gli armenti e i greggi vengono allevati con sistema misto, cioè parte al prato e parte alla stalla. Il bestiame è a triplice uso (lavoro, latte e carne) perchè il clima non permette di allevare razze specializzate per la produzione del latte e della carne. E' abbastanza redditizio il bestiame suino, ma più ancora quello ovino. Vengono fabbricati formaggi all'uso di Sicilia e anche all'uso di Francia e ottima ricotta che si vende sul mercato di Tunisi; e per la lavorazione come per la stagionatura dei formaggi vi sono appositi e adatti locali. Si aggiunge a ciò l'allevamento razionale del pollame, affidato a un mezzadro toscano, e quello dei conigli. Per ultimo v'è l'industria dell'apicoltura, affidata a un direttore tecnico, con tutti gli occorrenti laboratori e con 100 arnie di sistema italiano e altre 100 di sistema americano. Le api trovano una immensa quantità di polline in un vasto mandorleto e nelle piante aromatiche di cui è ricca una estesa zona non peranco coltivata, la quale dà luogo anche a una produttiva caccia di lepri e di pernici.

Svariatisime sono le coltivazioni. Comprendono infatti diverse specie di cereali, altrettante e più di leguminose da seme e di leguminose foraggere, la vite, l'olivo, le mandorle, il sommacco, le carrube, i fichidindia, la frutta e gli ortaggi. Lo spazio di cui possiamo disporre non ci consente di riferire i particolari relativi a ciascuna coltivazione, nè alcuno dei dati numerici sui diversi prodotti. Diremo soltanto che viene praticata la rotazione delle piante erbacee, che si adoperano concimi di stalla e concimi chimici, per la prova di questi ultimi tenendosi anche alcuni campi sperimentali, che per le piante da frutto si scelgono i migliori innesti, che tutti i residui vengono in qualche modo utilizzati.

Trascriviamo alcune linee che concernono il trattamento dei mezzadri. « I proprietari anticipano ai coloni le sementi, le piantine, gli animali e gli attrezzi rurali, nonchè il relativo loro mantenimento, sia in generi, sia in danaro, e all'epoca del raccolto, questo viene diviso per metà tra proprietario e colono, dopo la prelevazione dei soccorsi anticipati senza alcun interesse. Però per i primi tre anni di mezzadria il prodotto delle leguminose e dei cereali coltivati nella parte non vitata, va a beneficio esclusivo del mezzadro; i proprietari danno pure gratuitamente ai mezzadri le case coloniche. Avvicinando quindi il contadino alla terra, che feconda con il suo sudore, offrendo a lui la sicurezza di un lungo possesso, che gli arreca benessere morale e materiale, spogliandolo della veste di ilota solitario, concedendogli la dignità e la dolcezza della famiglia, si attenua il fenomeno morboso dell'emigrazione temporanea e si fa progredire la proprietà fondiaria tunisina ».

* *

E' evidente che, come pubblicitisti, non possiamo fare altro fuorchè cooperare a diffondere

in Italia frequenti notizie in quest'ordine di cose, pel fine di stimolare emulazioni, di suggerire imitazioni. Stoffa di questo genere in Tunisia ve n'è ancora molta da tagliare, perchè le terre incolte, o poco o mal coltivate, non scarseggiano. E' poi ovvia la considerazione che quando non si è più, in ordine di tempo, fra i primi, si trova una difficoltà di meno, perchè ci si può giovare utilmente dell'esperienza altrui.

Intanto i felici risultati che dà ai suoi perseveranti proprietari e direttori la tenuta di Bordj El Amri ci spinge alla manifestazione di un desiderio e ad un augurio. Ed è che il possedimento detto di Gaffour, assai più vasto (12 mila ettari) comprato l'anno scorso da una Società di capitalisti italiani, possa dare di sé, ove ci sia concessa questa espressione, sempre analogo spettacolo. Dicendo *analogo*, non pretendiamo giudicare, incompetenti e lontani, sui metodi di coltivazione, che possono e devono essere diversi secondo i diversi terreni, nè sul sistema della mezzadria, che ci sembra sia sempre desiderabile, ma che sappiamo non essere sempre e da per tutto possibile. Alludiamo allo scopo, da non perdere di vista, che l'importante possedimento resti cosa del tutto italiana, come abitanti e mano d'opera non solo (il che è assai probabile) ma inoltre come direzione e proprietà.

Anche quest'ultimo fatto è possibilissimo, purché lo si voglia. E' bene però non dimenticare che uno degli amministratori della Società oggi proprietaria di Gaffour ebbe mesi or sono a dichiarare quanto segue: La Società non fa della politica, fa degli affari. Inizierà i lavori con contadini italiani per migliorare le condizioni del possedimento. Ma poi, se le capiterà da vendere a buoni patti, anche a lotti più o meno estesi, lo farà, senza preoccuparsi se il compratore sarà francese o italiano.

E' un diritto che nessuno può contestare; ma è da augurarsi al capitale italiano di vigilare affinché, in ogni evento, solo a suo pro ne abbia luogo l'esercizio.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Georges Bigwood. - *Les origines de la dette Belge: étude d'histoire financière.* — Bruxelles, Vromaut et C., 1906, pag. 46.

Fortunato il paese del quale, parlando uno scrittore del suo debito pubblico può dire: « a differenza del debito nazionale di molti altri paesi, il debito belga non è la storia di sventura o di follia della patria ». Ed è con queste parole che il dott. Bigwood comincia la sua breve storia del debito belga, le cui origini non risalgono più in là del 1830, tranne piccole somme, ed il cui ricavato fu tutto rivolto a procurare a quello Stato i mezzi più adatti al suo notevole sviluppo economico.

Dopo una breve introduzione l'Autore parla dei debiti anteriori alla cessione dei Paesi Bassi all'Olanda che ammontavano in tutto a poco più di

13 mila fiorini; vengono poi i prestiti contratti dal Governo austriaco dal 1727 al 1794. Un capitolo è rivolto ai prestiti stranieri conclusi nei Paesi Bassi austriaci, e quindi comincia a parlare del debito nazionale dopo la rivoluzione del 1794 arrivando sino al 1839.

Il lavoro è ordinato, condensato, ma chiaro.

J. Carlioz. - *Les comptoirs de vente en commun.* Paris, Mazon freres, 1905, pag. 223 (4 fr.).

L'Autore ritiene che il progresso tecnico, reso possibile dall'uso del vapore e della elettricità, abbia determinato ad un tempo un rapido aumento di consumo ed un analogo svolgersi della produzione, la quale, pressata dalla concorrenza, ha dovuto cercare di vincerla mediante il massimo risparmio, soprattutto sulle spese generali. Donde la creazione di grandi associazioni, che secondo i diversi paesi presero forma e nome diverso, ma che tendono all'anzidetto scopo: trust, cartells, comptoirs, sindacati ecc.

Dopo aver dato brevi spiegazioni sui trust e sui cartells, l'Autore si ferma sui *comptoirs* che definisce, e dei quali dimostra la utilità, lo scopo e l'efficacia. Entra quindi a descrivere la organizzazione ed il modo di loro funzionamento ecc. ecc., spiega quali inconvenienti derivino dagli abusi, anche dei *comptoirs*, che in Francia sono abbastanza diffusi e che hanno per originario carattere la vendita in comune dei prodotti di diversi produttori.

L'Autore crede che sarebbe stata migliore la vendita in libera concorrenza, ma ciò, secondo la sua opinione, avrebbe rovinata la industria (e questo non ci pare esatto perchè la concorrenza avrebbe portato alla vittoria dei più capaci); il rimedio fu trovato nelle diverse forme di associazione tra i produttori i quali così rimangono sicuri dalle più ampie oscillazioni del mercato e soprattutto dal pericolo della eccessiva produzione.

La materia, esposta con bell'ordine e con molta lucidità dall'Autore, si presenta di facile intelligenza, anche perchè l'Autore lascia vedere il proprio radicato convincimento.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

In seguito a speciali convenzioni ed accordi, stipulate e conclusi fra l'Amministrazione Postale Italiana e quella Francese ed Egiziana, è concesso ai Titolari dei libretti delle **Casse postali di risparmio**, di poter trasferire o riscuotere, senza alcuna spesa, tutto o parte del loro credito, in quello dei paesi predetti, nel quale abbiano trasportata la loro residenza.

Le domande per i trasferimenti internazionali sono ricevute in Italia, in Francia ed in Egitto da tutti gli Ufizi postali, abilitati al servizio delle Casse di Risparmio, sotto l'osservanza delle modalità e delle disposizioni stabilite dai rispettivi Regolamenti.

— Il Parlamento italiano si è riaperto il 27 corr. Ecco quali furono i **disegni di legge presentati dal Ministero**:

Presidente del Consiglio: Provvedimenti a favore del personale carcerario.

Provvedimenti a favore delle guardie di città.

Provvedimenti a favore dei R.R. Carabinieri.

Aumenti al Capitolo « Pubblica beneficenza ».

Modificazioni all'organico degli Archivi dello Stato.

I primi tre sono dichiarati d'urgenza e trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Ministro della Marina: Provvedimenti a favore dei Militari del Corpo R.R. Equipaggi (Urgenza). Sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Modificazioni alla legge sulla leva marittima.

Ruoli organici del personale civile insegnante della R. Accademia navale e della R. Scuola macchinisti.

Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel R. Arsenal di Taranto.

Ministro del Commercio: Modificazioni alla legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Modificazione all'organico della R. Scuola Mineraria di Caltanissetta.

Modificazione all'organico del personale addetto al servizio geodinamico.

Stazione di granicoltura in Rieti.

Stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale.

Concessioni di mutui di favore alle regie scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale.

Provvedimenti sulle affrancazioni dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi.

Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani, per il miglioramento dei pascoli montani.

Ministro dei LL. PP: Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato a tutto l'esercizio finanziario 1910-911.

Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse alla industria privata, alle tramvie e alle automobili in servizio pubblico.

Disposizioni sulla navigazione interna.

Autorizzazione di spese per l'esecuzione di nuove opere marittime.

Ministro della Giustizia: Ordinamento giudiziario.

Riordinamento delle giurisdizioni.

Difesa gratuita dei poveri.

Cancellerie e segreterie giudiziarie.

Sono ritirati i progetti di riforma giudiziaria presentati dagli on. Zanardelli e Ronchetti.

Ministro delle Poste: Aumento di posti nelle tabelle organiche del personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e per aumento del compenso del lavoro straordinario.

Ministero esteri: Trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia.

Riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri.

E' ritirato il progetto di modificazione al ruolo organico delle Legazioni.

— Si ha notizia di un **prestito del Congo** al 4 per cento.

Il *Bollettino Ufficiale* dello Stato indipendente del Congo testè uscito, contiene un'importante serie di decreti relativi ad una serie di nuove intraprese congolese. Uno di questi decreti decise l'emissione di una prima serie di 10 milioni di franchi d'obbligazioni 4 per cento 1900, da prendere sul prestito di 150 milioni creato il 3 giugno 1903 per essere destinato a intraprese di strade ferrate ed altre vie di comunicazione da stabilirsi nei territori dello Stato; questi 10 milioni nominali saranno consacrati alla Strada Ferrara dal Basso Congo al Katenya.

— Il Consiglio cantonale di Berna ha concluso con un sindacato di Banche Francesi e la Banca Cantonale di Berna un **prestito del Cantone di Berna** 3 1/2 per cento di 20 milioni di franchi, sotto riserva dell'approvazione del Consiglio Federale. Il prestito sarà preso perciò a 90 1/2 p. c.; la Cassa Nazionale di sconto di Parigi è soprattutto interessata nell'operazione.

— E' stato pubblicato il **reddito delle tasse di fabbricazione** nell'esercizio 1905-1906.

Le tasse di fabbricazione riscosse dallo Stato dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906 ammontarono complessivamente a L. 134,961,181.40, con una differenza in più di L. 2,959,446.34 rispetto all'esercizio precedente.

Il maggior introito fu dato allo zucchero con L. 74,194,012.68, seguito dagli spiriti, con lire 32,331,523.

Vengono quindi il gas-luce e l'energia elettrica con L. 8,243,980.45; i fiammiferi con lire 99,344,851.75; la birra con L. 4,459,520.36; le polveri piriche con L. 2,237,813.19; la cicoria preparata e prodotti similari con L. 1,918,636.37; il glucosio con L. 1,167,697.59; gli olii minerali con L. 636,312.23 e le acque gassose con lire 113,758.45.

Le tasse per licenza di vendita o licenza di esercizio ammontarono a lire 299,939.70 e i proventi eventuali e accessori e contravvenzionali ammontarono a lire 13,725.63.

La provincia di Ferrara introitò il massimo di tasse di fabbricazione e cioè L. 22,336,595.10. Tra le provincie che dettero notevoli introiti di tasse di fabbricazione durante l'esercizio 1905-1906 si notano anche quelle di Ancona (lire 16,296,917.86); Bologna (L. 10,602,764.39); Milano (L. 12,524,963 e cent. 17); e Ravenna (lire 5,930,506.17).

Il minor provento per le tasse di fabbricazione durante lo scorso esercizio finanziario fu dato dalla provincia di Reggio Calabria con lire 9,161.45.

— È pervenuto al *Foreign Office* un rapporto redatto dal secondo Segretario dell'ambasciata britannica agli Stati Uniti, signor Lindsay, nel quale il fenomeno della **immigrazione dall'Europa negli Stati Uniti** è largamente esaminato.

Dal 1820, anno in cui fu istituito l' *United States Bureau of Immigration*, al 30 giugno 1905, non meno di 22,900,000 immigranti entrarono negli Stati Uniti e di questi 1,026,000 nel 1905; e per il 1906 la cifra dell'anno precedente sarà indubbiamente superata.

La massima parte dell'immigrazione è avvenuta nella seconda metà del secolo XIX poichè solo 1,250,000 individui approdarono agli Stati Uniti prima del 1850.

Le grandi correnti immigratorie europee si determinarono, fino ad anni recenti, per ragioni di crisi commerciali, industriali e politiche. La crisi inglese del 1827-1828 portò agli Stati Uniti 100,000 immigranti, mentre la carestia irlandese del 1842 ne apportò altri 120,000, e la carestia del 1847, pure in Irlanda, altri 234,000. Le rivoluzioni e le guerre europee fecero salire nel 1854 l'immigrazione in America a 427,000 individui, mentre durante la guerra di secessione in America arrivarono appena 100,000 individui.

La crisi economica Europea intorno e dopo il 1870 fece salire l'immigrazione a 450,000 persone nel 1873, ma le successive depressioni commerciali negli Stati Uniti la fece discendere 138,000 nel 1878. La proclamazione delle *Leggi di Maggio* in Germania fece sì che la immigrazione salisse a 788,000 individui nel 1882, dal qual massimo discese nuovamente a 229,000 persone nel 1898.

Da tale anno comincia una continua ascensione delle cifre, fin che arriviamo ad 1,026,000 persone entrate nel 1905.

Sempre secondo le statistiche federali, dal 1820 al 1905 immigrarono negli Stati Uniti 7,286,434 individui di nazionalità britannica, 5,187,002 tedeschi, 2,000,722 scandinavi, (norvegesi, svedesi e danesi), 1,971,431 austro-ungarici, 1,452,629 russi, 428,804 francesi, 220,229 svizzeri e 2,600,000 persone di altri paesi diversi.

L'immigrazione pel 1905 si componeva di 725,000 uomini e 300,000 donne e nel suo totale comprendeva 114,000 ragazzi al di sotto dei quattordici anni, 753,000 individui fra i 14 anni ed i 44. Gli immigrati del 1905 portarono con sé un totale di 25,159,012 dollari, cioè una media di circa 25 dollari ognuno. Durante gli ultimi dieci anni gli italiani hanno formato il più grosso contingente dato da una singola nazione europea. L'immigrante tipico italiano è un vigoroso contadino, il cui unico capitale è costituito dalle sue braccia.

— Ecco quale fu l'**emigrazione e l'immigrazione alle Isole Filippine** nel 1905-1906: Si ha che 18,298 immigranti sono entrati nella colonia i quali si distinguono, a riguardo della nazionalità, nel seguente modo:

Nazionalità	Immigrazione	Emigrazione
Americani	7,647	1,833
Filippini	693	587
Spagnoli	580	450
Tedeschi	89	75
Chinesi	7,966	6,719
Inglese	430	414
Francesi	75	59
Giapponesi	277	371
Indiani	84	82
Diversi	465	423
Totale	18,298	11,663

— L' *Evening Corn Trade List* dà la valutazione seguente del **raccolto mondiale del granturco**, espressa in migliaia di quarters (il quarter equivale a 2 ettolitri 900) in raffronto ai due raccolti precedenti.

Paesi	1906	1905	1904
Stati Uniti	310,000	315,000	235,900
Canada	3,000	3,000	2,400
Messico	9,000	9,000	10,500
Argentina	20,000	16,000	18,000
Uruguay	500	500	350
Francia	2,000	2,500	2,500
Spagna	2,500	2,000	2,000
Portogallo	1,250	1,500	700
Italia	10,500	9,000	9,500
Austria	2,000	1,500	1,500
Ungheria	22,000	15,500	8,000
Romania	14,000	7,500	2,400
Bulgaria e Rumul.	2,750	2,500	2,000
Serbia	2,750	2,600	1,500
Russia	5,500	3,900	2,000
Turchia	6,500	4,500	4,000
Egitto	3,000	3,550	2,500
Totale	417,250	400,000	356,800

Come si vede, sono gli Stati Uniti che da soli producono la maggior parte dei mais, poichè sopra un raccolto mondiale valutato per quest'anno a quarters 417,250,000 ovvero 1 miliardo 210,025,000 ettolitri, essi ne forniscono qrs. 310 milioni ovvero ett. 893 milioni. In seguito, ma a forte distanza vengono la Ungheria, l'Argentina e la Romania.

Benchè la produzione mondiale del granturco si valuti alla forte quantità sopracitata, l'esportazione generale è relativamente poco importante, come si può constatare dal prospetto seguente che confronta i risultati dei raccolti con le cifre della esportazione stessa:

Anni	Produzione	Esportazione
1905	400,000,000	25,250,000
1904	356,000,000	24,575,000
1903	357,250,000	21,165,000
1902	376,775,000	23,900,000
1901	272,451,000	20,200,000
1900	438,350,000	20,370,000

— Il *Board of Trade* pubblica una statistica della **produzione del carbon fossile nel mondo intero durante l'anno 1905**.

Come quantità di produzione, gli Stati Uniti tengono il primo posto, con 360,821,000 tonnellate; vengono in seguito l'Inghilterra con tonnellate 236,129,000 la Germania, con 119,349,000 tonnellate, la Francia con tonnellate 34,790,000 ed il Belgio con un totale di 21,500,000 tonnellate.

Rispetto alla popolazione di ciascun paese, l'Inghilterra tiene il primo posto con una produzione di tonnellate 5 $\frac{1}{2}$ per abitante.

Gli Stati Uniti vengono dopo con una produzione di tonnellate 4 $\frac{1}{4}$ per abitante, la Germania viene terza con circa 2 tonnellate per abitante e la Francia, con meno di una tonnellata per abitante, viene ultima.

La produzione mondiale del carbon fossile è stata nel 1905 di non meno che 850,000,000 di tonnellate.

L'industria dell'estrazione del carbone impiega 826,000 lavoratori in Inghilterra, 594,000 negli Stati Uniti, 480,000 in Germania, 168,000 in Francia e 138,000 nel Belgio.

L'Inghilterra esporta annualmente circa 67

milioni di tonnellate di carbone, mentre la Germania ne esporta soltanto 12 milioni, e gli Stati Uniti ne esportano per una cifra trascurabile.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio speciale italiano nei primi dieci mesi del 1906. — Sciogliendo la riserva che abbiamo fatto nel numero scorso pubblichiamo i risultati del nostro commercio speciale nei primi dieci mesi:

<i>Importazione.</i>			Differenza sul '905
	1906 Lire		Lire
Spiriti ed oli	33,804,663	—	12,583,497
Coloniali tabacchi	51,419,720	+	16,123,768
Prodotti chimici medicinali	67,326,979	+	130,056
Colori, generi per tinta e concia	29,112,426	+	2,542,870
Canapa, lino	34,716,767	+	5,095,173
Cotone	196,955,339	+	14,401,216
Lana, crino peli	98,362,765	+	9,295,872
Seta	182,265,745	+	3,048,189
Legno e paglia	109,539,174	+	23,290,029
Carta e libri	32,347,991	+	5,770,236
Pelli	70,333,173	+	9,050,918
Minerali, metalli e loro lavori	381,171,492	+	124,081,460
Pietre, terre e cristalli ecc.	231,002,738	+	39,750,596
Cereali, farine, paste	231,921,018	+	49,742,561
Animali e spoglie di animali	116,436,832	—	4,811,597
Oggetti diversi	43,404,584	+	11,308,731
Totale	1,960,124,406	+	296,195,581

<i>Esportazione.</i>			Differenza nel 1905
	1906 Lire		Lire
Spiriti ed oli	106,337,516	+	30,400,927
Coloniali tabacchi	11,536,822	+	1,791,115
Prodotti chimici medicinali	53,443,229	+	3,629,321
Colori, generi per tinta e concia	6,469,115	—	37,465
Canapa, lino	52,656,723	—	1,297,193
Cotone	101,094,948	+	12,188,506
Lana, crino peli	26,950,885	—	1,234,537
Seta	265,308,196	+	69,315,555
Legno e paglia	58,562,017	+	11,503,978
Carta e libri	19,461,628	+	327,373
Pelli	34,205,181	+	460,849
Minerali, metalli e loro lavori	55,281,531	+	13,593,755
Pietre, terre e cristalli	73,293,113	+	396,036
Cereali, farine, paste	160,769,072	+	236,200
Animali e spoglie di animali	150,453,465	—	14,334,371
Oggetti diversi	29,852,934	—	1,748,556
Totale	1,505,576,425	+	131,888,070

Il valore adunque delle merci importate nei dieci mesi 1906 segnò in confronto al 1905 un aumento di 296,195,581 e quello delle merci esportate di 131,888,070.

Nel mese d'ottobre, preso separatamente, vi fu in confronto all'ottobre dell'anno passato un aumento di L. 35,123,387 nelle importazioni e nelle esportazioni di L. 1,384,312.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 84,969,4000 ed esportati

per 6,858,500 con una diminuzione di 29,588,000 all'entrata e un aumento di 290,900 all'uscita.

Nei primi dieci mesi il valore della importazione si avvicina ai due miliardi e li supera se si tiene conto dei metalli preziosi.

Gli aumenti più notevoli nella importazione si verificarono:

nelle macchine parti di macchine	+ 49,000,000
nel grano	+ 34,500,000
nel carbon fossile	+ 30,000,000
negli strumenti di fisica, colcolo ecc.	+ 12,000,000
nel legname da costruzione	+ 11,600,000
nel cotone greggio	+ 11,600,000
nel ferro di seconda fabbricazione	+ 10,600,000
nel granturco	+ 9,600,000
nel tabacco in foglie	+ 9,200,000
nei tessuti e manufatti di seta	+ 9,100,000

Si verificarono invece diminuzioni di qualche importanza, nella importazione:

dei cavalli	13,000,000
della seta greggia europea	10,900,000
dell'olio di cotone	10,000,000
degli olii minerali	5,000,000

Nella esportazione furono in maggiore aumento:

Olio d'oliva	+ 31,500,000
Treccie di paglia	+ 6,600,000
Fucili	+ 6,400,000
Pelli crude	+ 4,500,000

Le diminuzioni più notevoli sono date:

dai bovini	— 7,800,000
dalle carrube	— 5,600,000
dal corallo lavorato	— 5,300,000

Il commercio tra l'Italia e la Francia. — Veniamo in particolare al commercio tra l'Italia e la Francia nei primi dieci mesi del 1906:

Ci comunica a tal proposito la Camera di commercio italiana in Parigi che il traffico tra l'Italia e la Francia durante i primi dieci mesi del 1906 raggiunse franchi 325,831,000 di cui 141,450,000 franchi di prodotti italiani entrati in Francia e franchi 184,381,000 tra prodotti francesi ed extra europei spediti in Italia.

Confrontando questi risultati con quelli dello stesso periodo dell'anno scorso, si verifica un aumento di franchi 19,612,000 in favore dell'Italia ed un aumento di 22,345,000 franchi in favore della Francia.

I prodotti italiani che hanno maggiormente profittato di questo aumento di esportazione in Francia nei primi dieci mesi del 1906 sono: le sete, le pelli greggie, gli automobili, l'olio d'oliva le frutta da tavola ecc.

Vi è per contro diminuzione nei seguenti prodotti italiani: canapa, zolfo, burro, treccie di paglia, sommacco, selvaggina e pollame morto, rame ecc.; legno da ebanisti, carbone, oggetti da collezione.

I prodotti francesi che hanno il più profittato dell'aumento dell'esportazione verso l'Italia nei primi dieci mesi del 1906 sono: tessuti di seta e borra di seta, bestie da soma, ghisa, ferro ed acciaio, utensili e lavori in metallo ecc.

Il commercio del Giappone nei primi nove mesi del 1906. — Per i primi 9 mesi le esportazioni guadagnarono yens 61,304,000 e le importazioni perdono 68,778,684

yens, elevandosi rispettivamente a 285,783,151 yens ed a 324,408,986 yens. Vi ha dunque tuttora a favore delle importazioni un'eccedenza, ma essa tende a sparire.

Ecco qualche dettaglio concernente le esportazioni dei 9 primi mesi del 1906 e del 1905, le quali si ripartiscono in tre gruppi.

9 primi mesi	1906	1905	Differenze
Art. manifatt. yens	93,671,462	73,547,944	+ 20,123,518
» semi-man. »	141,235,536	114,404,691	+ 26,830,845
Prodotti grezzi »	50,876,153	36,526,342	+ 14,349,811

Totale yens 285,783,151 224,478,977 + 61,304,174

La seta costituisce l'articolo d'esportazione più importante del Giappone. Il valore della seta grezza esportata si è elevato a 67,300,000 yens durante i primi 9 mesi del 1906, contro 54 milioni di yens nello stesso periodo del 1905. In quanto alle esportazioni dei tessuti di seta, esse sono salite da 23,800,000 yens a 26 milioni.

Si constata anche un progresso di 6,823,315 yens per le esportazioni del rame che sono salite a 16,769,065 yens. Questo aumento è dovuto evidentemente al rialzo del prezzo del metallo.

Il carbone figura per 12 milioni di yens nelle statistiche del 1906 e per 10,633,000 yens in quelle del 1905.

* * *

Passando al movimento dell'argento e delle verghe d'oro si ha:

		Esportazioni 1906	(Nove mesi) 1905
Oro	yens	16,345,596	9,414,909
Argento	»	2,780,028	1,414,962
Totale yens		19,125,624	10,829,871
		Importazioni	
Oro	yens	34,799,227	18,760,077
Argento	»	10,053,880	8,485,592
Totale yens		44,853,107	27,245,669

Circa la Formosa, si ebbero per l'esportazione 7,417,555 yens e per l'importazioni yens 9,628,381, presentando le prime una diminuzione di 1,109,358 yens e le seconde un aumento di 1,226,888 yens.

Il commercio belga nei primi dieci mesi del 1906. — Durante i dieci primi mesi del 1906 il commercio generale di importazione belga si è innalzato a 17,477,299 tonnellate, di un valore di 2,559,283,000 contro 15,694,344 tonnellate del valore di 2,387,695,000 fr. durante i primi mesi del 1905.

La esportazione in questo medesimo periodo raggiunge la cifra di 13,865,121 tonnellate che costano 2,002,675,000 fr. contro 12,665,747 tonnellate del valore di 1,750,495,000 fr. nel 1905. Si ha dunque un aumento di 1,782,955 tonnellate oppure l'11.4 per cento e un plus valore di 171,648,000, ossia il 7.2 per cento per le importazioni.

Nelle cifre citate, i quattro paesi principali figurano per le seguenti somme in migliaia di franchi.

Importazioni	1906	Diff. sul 1905
Germania	290,671	+ 32,993
Inghilterra	253,388	+ 30,710
Francia	366,807	+ 9,882
Paesi Bassi	197,427	+ 1,933

Esportazioni	1906	Diff. sul 1905
Germania	491,595	+ 55,790
Inghilterra	318,175	+ 37,091
Francia	339,052	+ 52,447
Paesi Bassi	215,409	+ 8,275

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 ottobre 1906

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 ottobre 1906 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla fine dell'eserc. 1905-06.	L. 510,585,958.51
» al 1 ottobre 1906 »	451,992,649.80

Differenza in meno L. 58,593,308.71

Pagamenti di Tesoreria dal 1° al 31 ottobre 1906:

Per spese di bilancio L.	543,863,528.87	} 2,021,886,617.96
Debiti e crediti di tesoreria »	1,473,470,089.59	

Incassi di Tesoreria dal 1° al 31 ottobre 1906:

Per entrate di bilancio L.	637,452,654.45	} 1,963,382,338.08
Per debiti e cred. di tesor. »	1,325,929,723.63	
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi L.	58,454,234.88	

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 ottobre 1906 risulta dai seguenti prospetti:

DEBITI	al 30 giugno 1906	al 31 ottobre 1906
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro L.	138,220	126,372
Vaglia del Tesoro	23,142	38,950
Banche, Anticipazioni statutarie		
Amm. Debito Pubb. in conto cor. infrutt.	92,000	54,000
» Fondo Culto » »	255,605	241,093
Altre Ammin. in conto cor. fruttifero	17,081	24,569
Cassa Depositi e Prest. in conto cor. frutt.	77,350	85,024
Altre Amm. in conto corrente infruttifero	975	1,265
Cassa Depositi e Prest. in conto cor. infr.	23,971	46,561
Incassi da regolare	35,382	20,739
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1893, n. 47	11,250	11,250
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	23,112	27,183
Totale debiti L.	709,093	677,013

CREDITI	al 30 giugno 1906	al 31 ottobre 1906
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 3 agosto 1895 L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubbico per pagamenti da rimborsare	179,371	238,631
Amministrazione del fondo per il Culto	17,682	25,408
Cassa Depositi e Prestiti per pagamenti da rimborsare	75,792	79,601
Altre amministrazioni	27,675	55,228
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico		
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,712	1,712
Diversi	61,494	59,892
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	28,112	27,183
Totale dei crediti L.	352,903	543,399
Eccedenza dei debiti sui crediti »	323,184	128,614
Totale come sopra L.	709,092	677,013

INCASSI				
	Mese di ott. 1906	Differenza nel 1906	Da luglio 1905 a tutto ottobre 1906	Differenza nel 1905
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Entrata ordinaria				
<i>Entrate effettive</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato . . . L.	20,821 +	12,993	41,898 +	1,012
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.	30,373 -	72	60,936 -	694
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	38,514 +	2,702	73,275 +	4,212
Tasse in amministraz. del Min. d. Finanze.	17,844 +	939	77,977 +	3,215
Tassa sul prodotto del movim. a grande e picc. veloc. sulle ferr.	2,962 +	1,047	11,130 +	389
Diritti della legaz. e d. Consolati all' estero.	114 +	114	411 +	409
Tassa sulla fabbricaz. degli spir., birra, ec.	9,772 -	936	41,781 +	4,140
Dogane e diritti marit.	23,874 +	4,129	95,417 +	12,271
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e di Roma. . .	2,839 -	31,715	11,463 +	96
Dazio cons. di Napoli. » di Roma . . .	1,527 -	19,292	5,016 +	81
Tabacchi	21,111 +	1,137	78,100 +	2,315
Sali	7,000 +	34,595	26,295 +	133
Prodotto di vend. del chinino e prov. access.	174 -	28,204	753 +	12,589
Lotto	5,637 +	1,635	30,625 +	15,619
Poste	7,533 +	952	29,024 +	1,607
Telegrafi	1,930 +	106	6,321 +	489
Servizi diversi	4,018 +	1,303	8,102 +	1,041
Rimborsi e concorsi n. spese	8,88 +	1,810	16,581 +	9,405
Entrate diverse	2,138 -	238	10,187 -	611
Tot. Entrata ord. L.	210,098 +	33,806	623,776 +	55,151
Entrata straordinaria				
CATEG. I. Entrate effett. » II. Costr. str. fer. » III. Mov. di Capit.	1,616 -	2) 82	4,839 +	901
				87
	19,138 -	3) 10,259	46,768 -	4,493
Tot. Entrata straor. L.	20,751 -	10,178	51,657 -	63,256
Partite di giro	1,646 -	3) 1,570	7,048 -	2,118
Totale generale	232,495 +	42,417	687,482 -	16,223

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell' esercizio 1906-1907 risultano dal presente prospetto:

PAGAMENTI				
	Mese di ott. 1906.	Differenza nel 1906	Da luglio 1906 a tutto ott. 1906	Differenza nel 1906
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro. L.	51,451 +	15,137	169,728 -	14,235
» delle Finanze.	19,160 +	1,676	103,154 +	38,945
» di gr. e giust.	3,673 +	37	14,134 +	257
» degli aff. est.	1,250 +	271	5,838 +	1,636
» dell'istr. pub.	7,833 +	1,815	21,258 +	2,606
» dell' interno . . .	7,17 +	2,101	30,938 +	2,600
» dei lav. pubb.	10,812 +	3,362	35,418 +	5,239
» d. poste e tel.	8,109 +	612	33,574 +	1,393
» della guerra . . .	24,875 +	6,263	88,866 +	197
» della marina.	11,914 +	2,055	39,079 +	630
» della agr. ind. e commercio.	1,871 -	223	6,409 +	379
Tot. pag. di bilancio.	152,199 +	25,163	548,306 +	34,171
Decr. minist. di scarico.	30 +	30	139 +	123
Totale pagamenti .	152,229 +	25,193	548,535 +	34,294

(1) L'aumento avuto dai Rimborsi e concorsi nelle spese proviene in gran parte dai rimborsi, effettuati

dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato. della spesa per interessi della somma anticipata dal Tesoro mediante certificati ferroviari di credito.

(2) L'aumento avuto dall'Entrate effettive diviene dal fatto che nel mese di ottobre 1905 fu versato oltre un milione a titolo d'indennità assegnate all'Italia dai rappresentanti del governo cinese e delle potenze interessate, nulla fu versato invece nell'ottobre scorso.

(3-4) La differenza in più avuta dal Movimento di Capitali si deve al maggior ricavo delle alienazioni di opere fertilizzanti, di navi e di immobili vari; e deve pure alla maggior somma ricevuta per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato per lavori e provviste di materiale rotabile.

(5) La diminuzione avuta dalle Partite di giro proviene dal fatto, che nessun versamento fu eseguito nel mese di ottobre u. s. di somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione; mentre nell'ottobre dell'esercizio 1904-905 furono versate per tale titolo oltre 1,800,000 lire.

Progetti per disciplinare le Borse

La relazione presentata ultimamente dall'on. Emilio Maraini al Consiglio d'industria e commercio sulla questione del disciplinamento delle Borse, la cui discussione fu rinviata, conteneva, oltre le proposte per una riforma organica legislativa, anche alcune proposte di attuazione immediata per mezzo dei regolamenti. Tali proposte formano la base degli studi del Ministero. Esse sarebbero le seguenti:

1° Se non sia da modificare il sistema vigente per l'istituzione delle Borse, e non sia opportuno sottoporre questa istituzione ad una sorveglianza diretta del Governo;

2° che dalle Borse debbano continuare ad essere escluse soltanto le persone, alle quali, per giustificate ragioni, gli ordinamenti attuali ne hanno vietato l'ingresso, ma che, per garantire l'osservanza di tale esclusione, sia necessario di istituire una tessera di ammissione da rilasciarsi dalla deputazione di Borsa anche con l'imposizione di un piccolo diritto;

3° che alle persone escluse da una Borsa debba essere vietato l'ingresso in tutte le altre, e che nelle Borse italiane non debbano essere ammessi gli espulsi da Borse straniere;

4° che l'ammissione dei titoli nuovi alle quotazioni di Borsa non sia consentita prima che siano decorsi tre anni — o almeno due — dall'emissione, e che la domanda dell'ammissione debba essere fatta dal presidente o dall'amministratore delegato della Società;

5° che per l'ammissione di titoli esteri di private società non sia ulteriormente richiesta l'autorizzazione governativa, ma che l'ammissione sia subordinata alla condizione che la società abbia istituita nel Regno una sede o succursale, abbia ottemperato alle formalità stabilite all'uso dal codice di commercio e dalla legge fiscale, che abbia depositato e pubblicato nel Regno i bilanci di due o tre ultimi esercizi;

6° che non sia da accogliere la proposta di riservare agli agenti di cambio i contratti a termine, dichiarando nulli quelli stipulati senza il loro intervento: ma che si debba impedire con efficace sanzione penale che i mediatori liberi facciano illegittima concorrenza agli agenti di cambio, esercitando in Borsa le mediazioni a questi esclusivamente riservate;

7° che la negoziazione alle grida debba essere riservata esclusivamente agli agenti di cambio, e che a tale scopo debba istituirsi in Borsa un recinto nel quale soltanto essa dovrà aver luogo;

8° che non sia da accogliere la proposta intesa ad autorizzare gli agenti di cambio a raccogliere garanzie (copertura) nel corso delle operazioni a termine e in caso di rifiuto, di procedere alla liquidazione anticipata delle operazioni stesse; e non sia, d'altra parte, da accogliere la proposta di istituire il diritto di sconto inteso a combattere le vendite allo scoperto;

9° che si debba istituire il sistema della liquidazione.

zione coattiva nel caso d'insolvenza di affari di Borsa affidati a sindacati o a deputazioni di Borsa;

10^a che si debbano rafforzare le garanzie di moralità e di idoneità per l'ufficio di agente di cambio, consentendo alla deputazione di rifiutare l'ufficio stesso a coloro i quali hanno mancato ai loro impegni o in qualunque altro modo alla lealtà commerciale, richiedendo dai candidati la laurea ottenuta in una Scuola superiore di commercio o la licenza dall'Istituto tecnico o da una Scuola commerciale e il tirocinio pratico di tre anni presso un agente di cambio: stando fermo, come accennato, il sistema di ammissione anche senza i detti titoli e il relativo tirocinio a favore dei banchieri o altri dotati delle qualità necessarie di capacità e di onestà;

11^a che si debba elevare a 100,000 lire la misura della cauzione da prestarsi dagli agenti di cambio e debba essere chiarito che tale cauzione è vincolata in privilegi, anche per i crediti dipendenti dalla incossuzione dei contratti di Borsa stipulati dagli agenti di cambio ai sensi dell'art. 31 del Codice di commercio;

12^a che la deputazione possa autorizzare l'agente di cambio a valersi dell'opera di uno o di più commessi muniti di procura depositata e sotto la sua responsabilità;

13^a che sia formalmente stabilito e sanzionato il divieto agli agenti di cambio di fare operazioni di Borsa per proprio conto;

14^a che debba essere negato l'ufficio di agente di cambio a coloro i quali abbiano qualità di direttori e soci illimitatamente responsabili di Banche, di commessi, di ditte o società, esercenti di banca, o cambiavalute;

15^a che la deputazione di Borsa debba comporsi di un delegato del tesoro, di un delegato degli istituti di emissione — e, per la Borsa di Roma, della Banca d'Italia — di un delegato degli Istituti di credito privati e di un delegato delle Società industriali aventi titoli ammessi alla quotazione e la sede nel luogo di residenza della Borsa: di uno o due delegati della Camera di commercio, scelti anche fuori del suo seno;

16^a che la composizione e la formazione del sindacato non siano da modificare; ma che l'accertamento dei corsi fatto da esso debba essere circondato da maggiori garanzie, statuendosi a tale scopo che le dichiarazioni debbano essere riconosciute regolari, che non si debba tener conto di quelle non conformi alle norme di legge e del regolamento, di quelle il cui prezzo sia riconosciuto anormale dalla maggioranza dei presenti, astenuto l'agente cui appartiene la dichiarazione contestata: che il sindacato, in caso di dubbio sulla verità della dichiarazione, possa ordinare all'agente di fornirgli le prove delle relative contrattazioni: e che all'accertamento dei corsi debba intervenire un delegato della deputazione;

17^a infine che severe sanzioni penali debbano essere sancite per assicurare l'osservanza dei precetti e divieti stabiliti con il nuovo ordinamento: e, da ultimo, che, se il Consiglio lo stimerà opportuno, possa esprimere il voto affinché siano accolte le proposte degli enti interessati per la riforma delle tasse sui contratti di Borsa.

Tutte queste diverse proposte meritano ponderato esame che non mancheremo di fare in seguito; intanto in un precedente articolo di questo stesso fascicolo viene discusso uno dei punti più interessanti della questione.

L'emigrazione italiana negli anni 1905-1906

Nel numero 1699 di questo giornale abbiamo dato ragguaglio dei risultati della emigrazione italiana nel 1904: pubblichiamo ora quelli del 1905 e del primo semestre 1906.

Il movimento dell'emigrazione durante il primo semestre 1906 risulta di 458,613 individui, dei quali 286,103 per paesi transoceanici e 172,510 per paesi d'Europa e del bacino Mediterraneo.

Nel primo semestre 1905 l'emigrazione era stata di 430,614 individui, dei quali 245,863 per paesi transoceanici e 184,711 per gli altri paesi.

Nei primi sei mesi adunque dell'anno corrente l'emigrazione è aumentata in complesso di 28,034 individui; però mentre è cresciuta di 40,235 l'emigrazione transoceanica, è diminuita di 12,201 quella per l'Europa e pel bacino del Mediterraneo.

Nei prospetti seguenti diamo il movimento delle due specie di emigrazione nei semestri 1905 e 1906, ripartito fra i vari compartimenti del Regno;

Emigrazione per paesi transoceanici.

	1° semestre 1905	1° semestre 1906	Differenza
Piemonte	9,410	10,785	+ 1,375
Liguria	2,916	2,845	— 71
Lombardia	6,552	8,269	+ 1,717
Veneto	7,650	10,110	+ 2,460
Emilia	4,033	5,785	+ 1,752
Toscana	5,622	6,786	+ 1,164
Marche	6,478	10,517	+ 4,039
Umbria	1,455	1,985	+ 530
Lazio	8,791	10,882	+ 2,091
Abruzzi	33,633	33,043	— 620
Campania	51,572	54,271	+ 2,699
Puglie	10,311	17,155	+ 6,844
Basilicata	8,273	9,656	+ 1,383
Calabria	39,772	32,635	— 7,137
Sicilia	49,248	70,905	+ 21,657
Sardegna	122	474	+ 352
Regno	245,863	286,103	+ 40,235

Quasi tutti i compartimenti dunque del Regno hanno contribuito in misura più o meno larga, ma eccezionalmente forte la Sicilia, ad aumentare il numero degli emigranti per paesi transoceanici. Fa eccezione la Calabria che presenta una sensibile diminuzione, che si può attribuire ai lavori necessari per riparare i danni del terremoto, lavori che hanno trattenuto in paese, occupandoli, buon numero di operai e braccianti.

Emigrazione per l'Europa e bacino Mediterraneo.

	1° semestre 1905	1° semestre 1906	Differenza
Piemonte	19,499	20,578	+ 1,079
Liguria	895	1,109	+ 214
Lombardia	32,230	23,476	— 8,754
Veneto	78,966	66,423	— 12,543
Emilia	17,071	17,624	+ 553
Toscana	11,607	13,121	+ 1,514
Marche	6,718	6,250	— 468
Umbria	4,334	4,989	+ 655
Lazio	910	752	— 158
Abruzzi	5,133	3,636	— 1,497
Campania	2,349	2,375	+ 26
Puglie	3,225	2,086	— 1,139
Basilicata	361	219	— 142
Calabria	1,013	633	— 380
Sicilia	4,523	2,910	— 1,613
Sardegna	877	1,379	+ 502
Regno	184,711	172,510	— 12,201

In attesa di maggiori e più dettagliate notizie sull'intero anno 1906, diamo intanto i risultati statistici principali delle intere annate 1903-1905, testè pubblicati dalla Direzione Generale della Statistica.

Anzitutto notiamo che nel triennio 1903-1905 i maschi compongono l'83 per cento dell'emigrazione. La proporzione di fanciulli, non oltre 15 anni di età, oscilla intorno a 11 per cento, mentre i fanciulli di quell'età costituiscono il 32 per cento della popolazione totale del Regno.

Nel 1905 gli agricoltori furono 232,108, ossia 35.7 per cento del totale degli emigranti al di sopra di 15 anni compiuti; i braccianti e giornalieri 195,361, cioè 30.1 per cento; i muratori e scalpellini 74,960, cioè 11.5 per cento; gli altri operai e artigiani 71,875, cioè 11.1 per cento.

Nell'insieme queste classi danno un totale di 574,304, vale a dire 83.4 su cento emigranti di ambo i sessi oltre i 15 anni. Scarsa è la partecipazione al movimento migratorio delle persone esercenti professioni liberali e commerci.

Delle persone espatriate nell'ultimo triennio, circa l'80 per cento partirono sole e 20 per cento in gruppi appartenenti ad una medesima famiglia.

A seconda della destinazione, gli emigranti nel 1904-1905 si classificarono così:

	1904	1905
Per paesi d' Euroea	203,942	266,981
Algeria e Tunisia	9,645	7,051
Egitto	4,496	4,509
Altri paesi d' Africa	2,457	1,512
Per l' Asia	376	783
Per l' Oceania	711	764
Argentina	51,779	86,158
Brasile	19,724	30,079
Canada	4,748	5,930
Cile, Perù, Bolivia	1,383	1,034
America Centrale	227	418
Messico	981	1,026
Stati Uniti	168,739	316,797
Uruguay, Paraguay	1,323	2,682
Altri paesi d' America	620	600
Totale	470,189	726,329

Quanto ai rimpatrii, non si possono classificare gli individui rimpatriati dalla frontiera di terra, ma si ha qualche notizia per quelli i quali rientrarono per via di mare.

Dalle cifre approssimative dei passeggeri sbarcati nei porti italiani si rileva che nel 1904 di fronte a 252,366 individui partiti, sbarcarono in Italia 168,379 passeggeri di terza classe e nel 1905 sopra 447,083 partiti, ritornarono 96,156.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — Nella seduta del 30 ottobre p. p. dopo le consuete comunicazioni della Presidenza, il consigliere Brogi mettendo in evidenza l'opera spiegata dal Presidente per conciliare le agitazioni e gli scioperi verificatisi dal maggio ad oggi in Firenze espresse tutta la sua simpatia al marchese Giorgio Niccolini per avere disimpegnato con zelo e con fortuna tale ufficio.

La Camera fece eco alle parole del cons. Brogi.

Il Presidente, marchese Niccolini, ringraziò assicurando che il plauso dei colleghi gli era sommamente gradito.

La Camera designò poi quali suoi delegati nel Consiglio Superiore del lavoro gli on. comm. Teofilo Rossi deputato al Parlamento e presidente della Camera di commercio di Torino e il marchese Niccolini.

A relazione dell'on. Tempestini si deliberò di appoggiare il memoriale dell'Unione zuccheri in merito agli allacciamenti ferroviari e le domande dell'Unione dei commessi di Commercio per facilitazioni ferroviarie da accordarsi ai medesimi.

Deliberò di associarsi al voto della Camera di commercio di Pisa per una maggiore validità ai biglietti d'andata e ritorno e quello della Camera di Palermo relativo al rilascio dei biglietti ferroviari di andata e ritorno da e per ogni stazione della rete dello Stato.

La Camera approvò una mozione del proprio Presidente per una pronta e completa sistemazione dello scalo merci di Porta al Prato riconosciuto insufficiente ed accolse la proposta dello stesso Presidente di far presentare da una Commissione di consiglieri camerali ed industriali fiorentini la domanda personalmente a S. E. il Ministro dei Lavori ed al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Camera di commercio di Milano. — Nella seduta pubblica del 10 novembre 1906, sotto la presidenza del Vice-presidente G. Romanoni, si approvano le seguenti considerazioni della Commissione dei trasporti:

Le condizioni del servizio ferroviario in Italia si mantengono eccezionalmente gravi.

Il rifornimento dai porti in carbone e materie prime per le industrie procede con tale limitazione e con tanta difficoltà da minacciare sovente le fonti stesse del lavoro nazionale. Gli opifici consumate le grosse scorte accumulate in periodo più calmo di trasporti si vedono assegnati agli insufficientissimi arrivi giornalieri e incombe loro sempre il pericolo della interruzione di lavoro.

La regolarità dei termini di resa non è generalmente osservata e le merci restano sovente per lunghissimo tempo in viaggio od anche si smarriscono.

Le spedizioni a grande velocità risentono fortemente anch'esse d'uno stato di cose anormalissimo e le derrate più deperibili giungono non di rado non più atte al consumo.

I treni viaggiatori subiscono rilevantissimi ritardi e non sembrano, specialmente per quanto riguarda i diretti, più sufficienti a smaltire l'accresciuto movimento.

La Camera di commercio di Milano riconosce che un rimedio radicale non può essere portato — per forza insuperabile di cose — con la sollecitudine desiderata, richiedendosi tempo non breve per l'esecuzione dei grandi indispensabili lavori agli impianti fissi, quali ampliamenti di scali e stazioni, raddoppi di binari ed altri simili; riconosce pure che quanto alle deficienze del materiale mobile si è nel corso del corrente anno 1903 provveduto con larghe ordinazioni di rotabili che potranno entrare tutti in servizio nel prossimo anno ed in gran parte già nel primo semestre; deve però anche constatare che fin qui insufficiente è apparsa l'attività nell'allargamento degli impianti e che solo ultimamente si sono visti approvati raddoppi di binari su alcune linee e miglioramenti negli scali;

deve inoltre rilevare che nessun piano organico di lavori è stato presentato, mentre importa che il Paese sappia di poter calcolare non solo su disponibilità — indilazionabile — di larghi fondi di investimento nel patrimonio ferroviario, ma altresì su una rapida, sicura, organica esecuzione delle opere necessarie ed urgenti che permettano un regime più sano di trasporti, un aiuto ed uno sfogo di conveniente potenzialità alla sua crescente attività produttrice e commerciale;

non può a meno infine di rilevare che non alle sole deficienze tecniche è assoluto bisogno di rimediare, ma altresì al malessere organico dal quale sembrano affette le Ferrovie di Stato, e che è certamente fra le prime cause del deplorato disservizio dello scorso e del presente anno e richiede dal Governo e dalla Direzione Generale delle Ferrovie provvedimenti diretti:

I. a stabilire colla necessaria larghezza di vedute e di mezzi il programma generale dei lavori;

II. a darvi la più rapida, pratica esecuzione;

III. a rimuovere fermamente le cause organiche che perturbano il nuovo ordinamento;

IV. a dare a questo nuovo ordinamento assetto definitivo e rispondente alle esigenze di un buon funzionamento del più importante servizio pubblico economico dell'oggi.

Approvato poi il bilancio preventivo, la Camera fece voti che siano sollecitamente condotte le trattative avviate colla Russia e la Romania, e che ad ottenere sfogo alle nostre esportazioni si indirizzi ogni sforzo concedendo sulla gabella del petrolio, benzine, derivati e residui, riduzione corrispondente ai vantaggi che si potranno ottenere dalle Alte Parti contraenti, e insiste perchè non sia oltre ritardata una lata applicazione del dazio di cinquanta centesimi al quintale sugli oli minerali greggi, dazio portato dalla legge 3 luglio 1904

Seguono deliberazioni di minore importanza.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

1 dicembre 1906.

In quest'ultima settimana di novembre la situazione del mercato monetario internazionale può dirsi migliorata assai sensibilmente. L'azione cui si è decisa la Banca di Francia col consentire a separarsi da una parte del proprio oro e venire in aiuto della piazza di Londra, ha allontanata l'eventualità di un aumento dello sconto ufficiale per parte della Banca d'Inghilterra, il quale non avrebbe mancato di ripercotersi sul mercato parigino per la necessità in cui il massimo istituto francese si sarebbe trovato di procedere a una misura simile.

In tale stato di cose la speranza che il termine annuale possa essere superato senza quella scarsità di disponibilità prevista settimane or sono, si è rav-

vivata, tanto più che nonostante la liquidazione mensile, il denaro sui vari centri è rimasto piuttosto facile.

A Londra lo sconto libero chiude a $3/4$ per cento, in seguito, in gran parte, all'avvenuto rimborso di Ls. 2 milioni di Buoni del Tesoro scaduti il giorno 26 e non rinnovati. Gli arrivi di oro dal Sud-Africa e l'attitudine assunta, come si è detto, dalla Banca di Francia, han permesso alla Banca d'Inghilterra di rafforzare notevolmente la propria posizione nonostante i ritiri di oro cui il Brasile ha proceduto in relazione al riordinamento della valuta, e che si può dire costituiscono, nel momento attuale, il solo punto oscuro della prospettiva del mercato londinese. Infatti, ove il governo di Rio Janeiro non distribuisse i suoi prelevamenti in modo da rimettere i più importanti al gennaio prossimo, potrebbe sorgere, per questo solo fatto, la possibilità di un aumento dello sconto ufficiale a Londra. Vero è che nella settimana a giovedì scorso la Banca d'Inghilterra ha aumentato il fondo metallico di 21/8 milioni, la riserva di 21/4 milioni, e la proporzione di questa agli impegni di 4.60 a 44.92 per cento, contro 41.75 per cento un anno fa, ciò che dà bene a sperare per le prossime settimane; ma non è meno esatto che le esportazioni di metallo verso il Brasile vengono riguardate con inquietudine e costituiscono ora il più importante fattore della situazione.

Per ciò che concerne il Nord-America, inverò, non si nutrono preoccupazioni: l'efflusso di numerario verso l'interno è nella sua fase decrescente, il prezzo del danaro a New-York oscilla intorno a 4 per cento e il cambio della sterlina è ivi sostenuto. Le Banche associate, nell'ottava a sabato scorso, hanno aumentato il proprio fondo metallico di 1 1/10 milioni e di 2 9/10 milioni la riserva, la cui eccedenza sul limite legale è salita di 2 milioni a 4 2/5 milioni contro 9 1/6 milioni un anno fa.

A Berlino il saggio dello sconto libero è diminuito a 5 1/4 per cento, specialmente per l'afflusso di capitale estero in cerca d'impiego, mentre la *Reichsbank* ha ulteriormente migliorato la sua posizione accrescendo di altri 31 2/5 milioni il metallo; riducendo di complessivi 40 2/5 milioni la circolazione, che presenta ora un margine sotto il limite legale di 9 7/10 milioni. Un anno fa il fondo metallico era di 66 milioni più grande e il margine di 97 3/10 milioni maggiore.

A Parigi infine le condizioni del mercato libero possono dirsi invariate, se si toglie la sparizione del pericolo di un prossimo aumento nello sconto ufficiale, che ha reso più abbondante l'offerta del denaro.

Se da un lato i circoli finanziari hanno trovato incoraggiamento per un certo ottimismo nell'andamento della situazione monetaria generale, dall'altro l'animazione delle transazioni è rimasta limitata a cagione dell'avvicinarsi della liquidazione mensile. Oltre a ciò l'elemento politico è riapparso sull'orizzonte con la questione del Marocco e il probabile intervento franco-spagnuolo. Gli operatori non si sono mostrati indifferenti all'inizio della nuova fase della questione, per quanto prevista dall'atto di Algeiras, e, specialmente a Parigi, si è avuta una certa indecisione, limitata però alle Rendite francese e spagnuolo. La sospensione dell'invio delle navi già pronte a Tolone sembra aver momentaneamente rassicurato gli animi.

Fra i fondi di Stato che, invece, hanno avuto intonazione favorevole sono le Rendite russe, le quali, pel lieve miglioramento che sembra potersi scorgere nella situazione dell'Impero, chiudono in buon rialzo.

Tanto a Londra che a Berlino le *détente* monetaria locale si è ripercossa favorevolmente sui consolidati indigeni rispettivi. Da notare, però, allo *Stock Exchange*, la nuova reazione dei valori sud-africani.

Per ciò che riguarda la nostra Renda troviamo che essa perde una frazione a Parigi, rimane stazionaria a Londra e Berlino, ed è in progresso all'interno, insieme col $3 1/2$ per cento. Anche i valori trovansi animati da tendenza all'aumento. Sistemate le posizioni importanti la cui liquidazione, iniziata ma non compiuta, rendeva poco fa perplessa la speculazione, soprattutto genovese, si è avuto, naturale reazione all'eccesso, di pessimismo ultimamente verificatosi, un sensibile impulso nei corsi, che si è esteso, in più o meno grande misura, a tutti i vari gruppi.

TITOLI DI STATO	Sabato 24 novem. 1906	Lunedì 26 novem. 1906	Martedì 27 novem. 1906	Mercoledì 28 novem. 1906	Giovedì 29 novem. 1906	Venerdì 30 novem. 1906
Rendita italiana 5 0/10	103.10	103.10	103.10	103.10	103.10	103.15
» 3 1/2 0/10	102.—	102.—	102.10	102.10	102.10	102.10
» 3 0/10	73.—	73.—	73.—	73.—	73.—	72.—
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	103.30	non quot.	non quot.	non quot.	103.—	103.15
a Londra	102.25	102.25	102.25	102.25	102.25	102.25
a Berlino	—	—	103.—	102.60	—	—
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» 3 0/10 antico	96.10	95.40	95.85	95.77	95.03	93.—
Consolidato inglese 2 3/4	86.75	86.75	86.63	86.66	86.84	86.81
» prussiano 3 0/10	98.—	98.—	98.—	98.—	98.—	98.—
Rendita austriac. in oro	117.10	117.40	117.50	117.55	117.50	117.50
» in arg.	99.05	99.—	99.10	99.10	99.—	99.10
» in carta	99.15	99.10	99.10	99.10	99.10	99.15
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	95.12	95.10	95.17	95.12	95.37	91.60
a Londra	94.25	94.25	94.65	94.25	94.20	94.25
Rendita turca a Parigi	94.65	94.62	93.65	94.77	94.75	94.75
» a Londra	93.75	93.75	93.60	93.60	93.60	93.65
Rendita russa a Parigi	86.55	86.10	86.50	86.45	85.45	86.40
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	70.85	70.85	—	70.95	70.80	70.90

VALORI BANCARI

	24 novem. 1906	1 dicem. 1906
Banca d'Italia	1233.—	1308.—
Banca Commerciale	900.—	911.—
Credito Italiano	622.—	632.—
Banco di Roma	115.—	117.—
Istituto di Credito fondiario	575.—	575.—
Banca Generale	32.—	32.—
Banca di Torino	—	76.—
Credito Immobiliare	287.—	291.50
Bancaria Italiana	316.—	319.—

CARTELLE FONDIARIE

	24 novem. 1906	1 dicem. 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.—
» »	4 0/10	503.—
» »	3 1/2 0/10	491.—
Banca Nazionale	4 0/10	498.—
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	512.50
» »	4 0/10	506.50
» »	3 1/2 0/10	492.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—
» »	5 0/10	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	506.—
» »	4 1/2 0/10	502.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	495.50

PRESTITI MUNICIPALI

	24 novem. 1906	1 dicem. 1906
Prestito di Milano	4 0/10	101.60
» Firenze	3 0/10	73.50
» Napoli	5 0/10	100.75
» Roma	3 3/4	500.—

VALORI FERROVIARI

	24 novem. 1906	1 dicem. 1906
Meridionali	782.—	788.50
Mediterranee	442.—	446.—
Sicule	610.—	605.—
Secondarie Sarde	288.—	288.—
Meridionali	3 0/10	347.—
Mediterranee	4 0/10	500.—
Sicule (oro)	4 0/10	505.—
Sardeg. C.	3 0/10	357.—
Ferrovie nuove	3 0/10	348.—
Vittorio Emanuele	3 0/10	374.—
Tirrene	5 0/10	509.50
Lombarde	3 0/10	338.—
Marmif. Carrara	—	270.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI		24 novem. 1906	1 dicem. 1906
Navigazione Generale		475.—	481.—
Fondiaria Vita		347.—	347.—
» Incendi		224.50	225.—
Acciaierie Terni		1590.—	1780.—
Raffineria Ligure-Lombarda		368.—	370.—
Lanificio Rossi		1690.—	1705.—
Cotonificio Cantoni		546.—	550.—
» Veneziano		256.—	269.—
Condotte d'acqua		142.—	145.—
Acqua Pia		1620.—	1630.—
Linificio e Canapificio nazionale		216.—	217.—
Metallurgiche italiane		171.—	175.—
Piombino		261.50	264.—
Elettric. Edison		895.—	825.—
Costruzioni Venete		90.—	91.—
Gas		1308.—	1312.—
Molini Alta Italia		—	—
Ceramica Richard		405.—	406.—
Ferriere		312.—	320.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		147.—	148.—
Montecatini		144.—	149.—
Carburo romano		1280.—	1270.—
Zuccheri Romani		85.50	86.50
Elba		460.—	476.—
Banca di Francia		4001.—	4075.—
Banca Ottomana		683.—	681.—
Canale di Suez		4513.—	4520.—
Crédit Foncier		700.—	705.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
26 Lunedì	99.90	25.22	122.92	104.45
27 Martedì	99.90	25.22	122.95	104.45
28 Mercoledì	99.85	25.20	122.95	104.40
29 Giovedì	99.82	25.20	122.92	104.40
30 Venerdì	99.87	25.20	122.95	104.45
1 Sabato	99.87	25.20	122.95	104.45

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 novembre	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Fondo di cassa	832 885 059 13	+ 11 555 000
Portafoglio interno	381 838 729 61	+ 14 915 000
» estero	66 422 411 87	+ 2 408 000
Anticipazioni	65 833 170 54	+ 5 183 000
Titoli	198 791 459 86	+ 1 123 000
PASSIVO		
Circolazione	1 189 965 830	- 17 435 000
Conti c. e debiti a vista	110 508 861 38	- 6 268 000
» a scadenza	54 231 044 85	- 2 514 000
Banco di Napoli		
ATTIVO		
Fondo di cassa	173 996 663 45	+ 1 157 000
Portafoglio interno	8 565 470 49	+ 193 000
» estero	39 657 722 60	+ 3 000
Anticipazioni	21 247 833 27	+ 399 000
Titoli	75 816 934 86	=
PASSIVO		
Circolazione	834 174 950 00	+ 317 000
Conti c. e debiti a vista	45 337 966 35	+ 3 763 000
» a scadenza	38 884 333 94	- 1 150 000
Banco di Sicilia		
ATTIVO		
Fondo di cassa	50 017 476 27	- 541 000 00
Portafoglio interno	47 853 349 29	+ 1 706 000 00
» estero	8 371 847 60	- 53 000 00
Anticipazioni	3 262 119 72	- 212 000 00
Titoli	12 987 163 55	- 23 000 00
PASSIVO		
Circolazione	710 325 00	+ 1 230 000 00
Conti c. e debiti a vista	21 910 339 94	+ 291 000 00
» a scadenza	14 352 301 03	+ 4 000 00

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	29 novembre	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO		
Incassi Oro	Fr. 2 753 743 000	- 27 571 000
» Argento	1 009 076 000	- 55 712 000
Portafoglio	556 083 000	+ 89 455 000
Anticipazione	737 724 000	+ 1 625 000
Circolazione	4 707 609 000	+ 81 460 000
Conto corr. d. Stato	369 410 000	+ 66 384 000
» d. priv.	518 862 000	+ 10 675 000
Rap. tra l'in. e la circ.	83.45 %	+ 0.95 %

	29 novembre	differenza
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO		
Inc. metallico Sterl.	33 264 000	+ 2 125 000
Portafoglio	31 368 000	- 2 663 000
Riserva	23 614 000	+ 2 250 000
PASSIVO		
Circolazione	23 099 000	- 125 000
Conti corr. d. Stato	8 906 000	- 2 273 000
Conti corr. privati	44 218 000	+ 1 874 000
Rap. tra la ris. e la prop.	44.92 %	+ 4.60 %

	17 Novembre	differenza
Banca di Spagna		
ATTIVO		
Incaasso oro Piast.	583 409 000	+ 229 000
» argento	603 153 000	+ 2 957 000
Portafoglio	1 311 859 000	- 392 000
Anticipazioni	150 000 000	-
Circolazione	1 548 993 000	- 14 908 000
Conti corr. e dep.	524 125 000	+ 3 940 000

	17 novembre	differenza
Banche d'emis. Svizz.		
ATTIVO		
Incaasso oro	Fr. 112 706 000	+ 2 119 000
» argento	10 605 000	+ 768 000
PASSIVO		
Circolazione	239 419 000	- 634 000

	22 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio		
ATTIVO		
Incaasso	Fr. 120 995 000	+ 1 222 000
Portafoglio	453 261 000	+ 332 000
Anticipazioni	39 863 000	+ 1 454 000
Circolazione	700 840 000	- 14 240 000
Conti Correnti	5 626 000	- 8 767 000

	25 novembre	differenza
Banche Associate New York		
ATTIVO		
Incaasso met. Doll.	373 300 000	+ 2 067 000
Portaf. e anticip.	1 043 470 000	+ 4 070 000
Valori legali	68 890 000	+ 1 790 000
PASSIVO		
Circolazione	52 270 000	+ 910 000
Conti corr. e dep.	997 970 000	+ 3 490 000

	23 novembre	differenza
Banca Imperiale Germanica		
ATTIVO		
Incaasso	Marchi 839 264 000	+ 31 342 000
Portafoglio	1 142 784 000	- 25 656 000
Anticipazioni	52 898 000	- 14 698 000
PASSIVO		
Circolazione	1 349 438 000	- 40 375 000
Conti correnti	585 813 000	+ 34 481 000

	17 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi		
ATTIVO		
Incaasso oro Fior.	66 368 000	+ 3 000
» argento	67 259 000	+ 740 000
Portafoglio	67 876 000	+ 3 511 000
Anticipazioni	76 181 000	- 907 000
Circolazione	277 667 000	+ 5 064 000
Conti correnti	5 594 000	- 462 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Il « Truciolo » Società Anom. Milano.
 (Cap. L. 1,000,000 interamente versato). — In un locale della Banca Jarach e C., sotto la presidenza dell'ing. G. Pontremoli, si tenne ieri l'assemblea ordinaria di questa Società.

Intervennero N. 16 azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 6767 azioni.

Il consigliere delegato on. Bertesi lesse la relazione del Consiglio ad illustrazione del bilancio chiuso al 31 agosto p. p. dalla quale risulta la situazione florida dell'azienda e come la riunione dei vari stabilimenti sotto la Società « Il Truciolo » abbia portata una industria frazionata e schiava dell'estero, ad essere invece un insieme industriale completo, tale da renderla padrona del mercato.

Degna di nota è la cifra di merci collocate all'estero nel decorso esercizio, che ammonta a circa due milioni. Vivissima è tuttora la domanda dei prodotti per la nuova stagione, ciò che fa prevedere risultati ancora più brillanti per la gestione ora iniziata.

Il Collegio sindacale nella sua relazione constata come il bilancio sia stato redatto con la più severa rigidità e curando più che altro la solidità dell'azienda ed il suo avvenire, pur permettendo di distribuire un dividendo del 7 per cento agli azionisti.

Il bilancio approvato dall'assemblea porta all'attivo un totale di L. 1,415,583.10 (comprese L. 100,000 depo-

siti cauzionali), al passivo L. 1,331,579.37 id. id., cioè un utile netto di L. 84,003.73.

Procedutosi alla nomina dei sindaci risultarono eletti a sindaci effettivi i signori: rag. Giacomo Cabib, ing. Dino Gatta, avv. rag. Nino Modena; a sindaci supplenti i signori: avv. Max Rava, rag. Ferdinando Angiolini.

Società anonima industrie cereali. Genova. — L'assemblea straordinaria ridusse il capitale da L. 80,000 a L. 20,000 in causa delle infedeltà dell'amministratore delegato cav. Daher contro il quale decise costituirsi parte civile nel processo penale.

Fabbriche riunite formenti. Carate Brianza. (Capitale L. 400,000 versato). — Questa Società anonima tenne il 6 corr., in Monza, presso il Banco del commercio monzese, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti per approvare il bilancio chiuso al 30 giugno scorso. La Gerenza, provvisto alle riserve statutarie propose un dividendo di L. 20, pari all'8 per cento mentre l'anno scorso fu solo del 7 per cento.

L'assemblea approvò queste risultanze con meritato elogio al direttore ed agli impiegati.

Alle cariche sociali furono rieletti: a Consiglieri, gli scadenti sigg.: Galimberti Antonio, Riva Achille, Ottolma Giuseppe; ed a Sindaci i signori: Angelo Navarra, rag. Enrico Utz, Vita Astorre.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Firenze*, Grano duro nazionale da L. 27.75 a 28.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 25.50 a 26.75, rosso da 24.25 a 25, segale da 17.75 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16, avena da 20.50 a 21.50. A *Genova*, Grani teneri: Alta Italia da 23.50 a 23.75, azima Berdiansca a 15.75, Ghirca Berdiansca a 15.75, azima Nicolajeff da 15.50 a 15.75, Ghirca Niccolajeff da 15.50 a 15.75, azima Odessa a 15, Ghirca Odessa a 15, Danubio da 15.50 a 15.75. — Grani duri: Sardegna a 25, Taganrog a 19.75, Berdiansca a 19.75, Odessa da 17 a 17.25, Soria a 16, — Granoni: Danubio da 11.25 a 12, Napoli da 16.75 a 17, Alta Italia da 16.50 a 16.75, Avena nazionale a 19.50, Orzo nazionale da 16.25 a 16.50. A *Grosseto*, Frumento da 23 a 23.50 al quintale, granturco da 13.60 a 12.30, avena da 19 a 20. A *Mantova*, Frumento d'oltre Po nuovo da 23 a 23.25 al quintale, fino da 22.50 a 22.75, buono mercantile da 21.75 a 22, mercantile da 21 a 21.25, granturco fino nuovo da 13 a 13.75, avena da 19 a 19.50. A *Milano*, Frumento nostrano da 23.35 a 23.90 al quintale, veneto e mantovano da 23.75 a 24.25, estero da 24.75 a 26, avena nazionale da 20 a 20.50, orzo da 19 a 20, melgone nostrano da 14 a 15, segale nazionale nuova da 18.50 a 19.25. A *Padova*, Frumento fino da 22.35 a 22.60 al quintale, buono mercantile da 22 a 22.25, mercantile da 21.75 a 21.90, frumentello da 17 a 18, frumentone pignoletto da 14.50 a 15, id. gialloncino da 14.25 a 14.30, id. nostrano da 13.50 a 13.75, id. agostano da 12.50 a 13. A *Pavia*, Frumentone nostrano da 22.75 a 23.25 al quintale, di Val di Po da 23.25 a 23.75, segale da 19 a 20, meliga nostrana da 14.50 a 15.50 avena da 19 a 20. A *Reggio Emilia*, Frumento da 24 a 24.50 al quintale, granturco nostrano da 14.50 a 15.25, avena nostrana da 21.50 a 22. A *Roma*, Grano tenero Prov. ilom. (nuovo prima qualità) da 23.75 a 24, id. stazioni diverse da 23.25 a 23.76 al quintale, Granone prov. Romana stazione Roma prima qualità da 13.75 a 14, di Ferentino prima qualità da 14 a 14.50, di Napoli prima qualità da 14 a 14.50, avena nostrale nuova (stazione Roma) prima qualità da 19.75 a 20. A *Teramo*, Grano da 23.10 a 23.80 al quintale, granone da 17.20 a 17.40. A *Torino*, Grani di Piemonte da 23.25 a 23.75 al quintale, grani nazionali da 24 a 24.75, grani esteri di forza da 25 a 25.50, granoni nazionali da 15.50 a 17, esteri da 14.75 a 16, avena nazionale da 20.75 a 22. A *Verona*, Frumento fino nuovo da 23 a 23.25 al quintale (fuori dazio), buono mercantile da 22.50 a 22.75, basso da 21.50 a 22, granturco nostrano colorito da 13.80 a 14, pignoletto da 14.40 a 14.60, segale nuova da 17 a 18, avena da 19 a 19.25.

Ortaggi. — A *Bologna*, Fagioli gialli da 20 a 21 al quintale, bianchi da 24 a 26, fagioli rampicanti da 30 a 32, detti americani da 29 a 30, patate da 5.50

a 6.50. A *Firenze*, Fagioli bianchi prima qualità da 32 a 33 al quintale (fuori dazio), seconda da 26 a 30 coll'occhio da 31 a 33, ceci da 27 a 34, lenti da 37.50 a 41, patate da 8.50 a 12. A *Genova*, Fagioli nazionali da 25 a 29 al quintale, ceci macina da 21.50 a 22, fave e favini a 17.25. A *Roma*, Fagioli grossi da 36.50 a 39.50 al quintale, mezzani da 27 a 28, fagiolina da 25 a 25.50, fagioli con l'occhio da 25 a 26, ceci grossi prima qualità da 32 a 34, mezzani da 28 a 30, favine nostrali stazione Roma da 19 a 19.50, patate di Rieti da 5.50 a 6, di Avezzano da 5.50 a 6, di Viterbo da 5 a 5.50, nostrali grosse da 6 a 6.50, mezzane da 4.50 a 5, della provincia da 5 a 5.50. A *Teramo*, Fagioli da 24.50 a 25 al quintale, fave da 20 a 21.

Olii. — A *Bari*, Olio d'oliva: fruttati da 112 all'ettolitro, extra soprafino da 110 a 120, fino a 105, mezzo fino a 101, mangiabile da 85 a 95. A *Bologna*, mangiabile corrente da 120 a 125 al quintale, mezzo fino da 130 a 135, fino da 150 a 155, extrafino da 160 a 165, comune da ardere 1°, da 101 a 102, id. 2°, da 90 a 92. A *Genova*, Riviera ponente soprafino da 130 a 140 il quintale (reso a magazzino), Bari extra da 120 a 135, fino da 115 a 120, Bitonto extra da 125 a 135, Molfetta da 125 a 135, Sicilia fini da 115 a 135, mangiabili da 101 a 120. Calabria comune nuovo da 90 a 100, Toscana fino da 125 a 135. Abruzzi da 125 a 135, cime verdi da 80 a 85, giallo lampante da ardere da 90 a 100. A *Napoli*, Olio mangiabile corrente da 98 a 100 al quintale, di Puglia da 80 a 83, fini da 102 a 110, verde nuovo da 80 a 82. A *Firenze*, Olio d'oliva di 1ª qual. da L. 127 a 130 al quint. (fuori dazio) seconda da 122 a 125, terza da 115 a 118. A *Palermo*, Olio di oliva extrafino da lire 100 a 105 al quintale, fino da 95 a 100, mangiabile da 85 a 95, corrente a 78.

Foraggi. — A *Firenze*, fieno a L. 10.50 al quint. (fuori pazio), paglia da 5 a 5.50. A *Forlì*, fieno da 5.50 a 7.75 al quintale, paglia di grano da 3 a 3.10. A *Lodi*, fieno maggengo nuovo da 10 a 11 al quintale (fuori dazio), agostano da 9 a 10, terzuolo da 8 a 9, paglia di frumento da 4 a 4.75. A *Padova*, fieno maggengo da 6 a 8.50 al quintale, agostano da 6 a 8, paglia di frumento da 3.70 a 4.20. A *Pavia*, fieno da 10.50 a 11 al quintale, agostano da 9 a 9.50, terzuolo da 7 a 7.50, paglia da 4.50 a 5. A *Piacenza*, fieno maggese n. da 10 a 10.50 al quintale, terzuolo da 8.50 a 9, paglia di frumento da 3.50 a 3.80. A *Reggio Emilia*, fieno maggengo vecchio da 8.50 a 9.50 al quintale (compreso dazio), agostano nostrano da 7.50 a 8.50, maggengo bassa provincia da 6 a 7, paglia di frumento da 3.75 a 4.25. A *Roma*, fieno affienilato in campagna nuovo prima qualità da 4.50 a 5.50 al quintale (fuori dazio), pressato a fuoco cons. veg. prima qualità da 6.50 a 6.75, paglia di grano rimessa nei fenili fuori porta a 2.50. A *Siena*, fieno da 6 a 6.50 al quintale, paglia da 3 a 4.50. A *Teramo*, fieno da 9 a 10 al quintale, paglia da 4 a 4.50. A *Verona*, fieno di prima qualità da 9 a 9.60 al quintale (fuori dazio), seconda qualità da 7 a 7.20, paglia di prima qualità da 3.20 a 3.40, seconda qualità da 2.40 a 2.80.

Uova. — A *Alessandria*, uova da 1.50 a 1.60 la dozzina. A *Firenze*, uova da 1.25 a 1.30 la dozzina (fuori dazio). A *Lodi*, uova da 2.20 a 2.40 la ventina. A *Milano*, uova di prima qualità, scelte, (da bere) da 1.34 a 1.36 la dozzina, prima qualità da 1.26 a 1.28, seconda da 1.14 a 1.16, terza da 1.02 a 1.04, quarta della calce da 0.95 a 1. A *Piacenza*, uova da 10.50 a 11 al cento. A *Reggio Emilia*, uova da 10 a 10.50, conservate da 7 a 7.50 al cento. A *Roma*, uova in partita da 119.50 a 111 per migliaio (compreso dazio), da sconto piccole da 105 a 110.

Canape. — A *Bologna*, partite scelte da L. 99 a 100 al quintale, buone da 97 a 98. A *Cesena*, canapa da 95 a 98 al quintale. A *Ferrara*, canapa invariata da 98 a 100 al quintale. A *Forlì*, canapa greggia da 96 a 98 al quintale. A *Padova*, canapa greggia da 78 a 82 al quintale, depurata da 100 a 110. A *Reggio Emilia*, canapa (tiglio) da 90 a 98 il quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.